BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Numero a 4 pagine - Lire 15

Anno IV - N. 948 - Venerdì 21 aprile 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

L'ATTEGGIAMENTO DEI GOVERNI OCCIDENTALI SUL PROBLEMA DEL T. L.

BISOGNA USCIRE DALL'EQUIVOCO riaffermando l'impegno tripartito

Il popolo italiano chiede che i suoi diritti legittimi non vengano calpestati

La posta in gioco

Lo spettacolo di ciò che si dice, si scrive e si pensa nelle capitali occidentali a proposito della questione di Trieste è veramente rattristante. Non solo perchè delude quanti italiani si erano fidati in un impegno solennemente preso da quei Governi nel marzo 1948, non solo perchè il nostro sentimento viene crudelmente colpito dallo iniquo, inumano sacrificio imposto ai nostri fratelli istriani, non solo per la naturale indignazione e ribellione morale, che ispirano gli atti di prepotenza commessi dalle autorità jugoslave, ma anche perchè assistiamo al rinnegamento di ogni principio d'onore.

Possibile che le promesse fatte all'Italia nel 1948 diventino oggi una beffa elettorale? Possibile che la cambiale politica, che noi abbiamo il diritto di presentare ai tre cosiddetti grandi venga ironicamente respinta? Ci viene obiettato che le dichiarazioni fatte nel febbraio di due anni fa «non erano ufficiali». Questo avvertimento però non ci fu dato allorquando si trattava di galvanizzare le volontà e le speranze del popolo italiano: nessuna riserva venne fatta «ufficialmente» a quelle promesse. Solo che in quel momento non si pensava che la grande America, il potente Impero britannico e la Francia paladina delle libertà dei popoli potessero avere bisogno del piccolo avventuriero di Belgrado.

«E' necessario — scrive la stampa autorizzata di Washington e di Londra — tenere conto anche degli interessi della Jugoslavia». Conosciamo l'antifona. Se quegli interessi non coincidessero con gli interessi inglesi ed americani nessuno avvertirebbe la necessità di tenerne conto.

Ma il più strano è che a Washington e a Londra si ritenga sul serio che questi interessi coincidano, che si faccia calcolo sulla positiva e illimitata solidarietà di Tito alla nuova alleanza, e a questa stolta illusione si sacrifichi ancora una volta il buon diritto dell'Italia.

Gli interessi della Jugoslavia furono più che ampiamente soddisfatti, quando le vennero ingiustamente assegnate le terre italianissime dell'Istria e le si consentì di portare le sue avanguardie fino alle soglie di Trieste. Ma la stessa creazione del Territorio Libero, per quanto economicamente balorda, non era forse un riconoscimento che i diritti di Tito non potevano assolutamente estendersi più oltre?

Il contegno degli occidentali in questa dolorosa faccenda non potrebbe essere più sbagliato. Oltre a tutto, con la loro insensibilità finiranno per approfondire sempre più l'abisso fra l'Italia e la Jugoslavia. Non si facciano illusioni a Washington: Trieste e l'Istria sono scolpite troppo profondamente nel cuore di tutti gli italiani perchè questi si rallegrino a perderle per effetto di una manovra anticominformista oltre tutto di così dubbio esito e di così losco significato. Il riavvicinamento fra l'Italia e la Jugoslavia resterebbe una sterile frase qualora si ammettesse, non solo a Belgrado, ma anche nelle civili capitali alleate, che le sorti dei nostri fratelli diventino oggetto di mercato.

E' troppo forte la nostra amarezza in questo momento, perchè ci soccorra pronto e radicale l'antidoto della fiducia a oltranza. Anche se i Governi delle Potenze occidentali non hanno ancora rotto la cappa di avvilimento e d'indignazione, che le illazioni di certe agenzie giornalistiche hanno scagliato sulle nostre teste, resta il fatto che giornali d'indubbia importanza e ambienti politici tutt'altro che trascurabili d'oltre Manica e d'oltre Oceano abbiano potuto a cuor leggero pensare al baratto dei popoli come un mezzo efficace per ristabilire la pace nel mondo.

Ma tutto non è crollato dentro di noi. Benchè le voci di oggi siano troppo sospette per non suscitare legittime reazioni, noi ci rifiutiamo ancora di credere che la mentalità di questi sconsiderati commentatori possa travasarsi nei cervelli responsabili di Washington e di Londra. Non è possibile che i reggitori della politica americana e britannica siano tanto miopi da non prevedere le conseguenze d'una estrema concessione a Tito, a spese dell'Italia; non è possibile che la democrazia italiana, tanto faticosamente ricostruita, sia gettata in mano agli estremisti proprio da coloro che per la democrazia hanno affermato di aver combattuto; non è possibile che si sia tanto incoscienti da voler allontanare di qualche centinaio di chilometri la cortina di ferro, sgretolando gli argini laboriosamente eretti nel cuore dell'Europa.

Ma questa è una convinzione che, ieri pacifica, oggi va rinsaldata da una dichiarazione solenne, precisa, inequivocabile da parte di tutte e tre le Potenze che hanno indicato, il 20 marzo del '48, la sola soluzione possibile del problema di Trieste. Sia ben chiaro: non sono in gioco solo la dignità e l'avvenire della nuova Italia, ma la dignità e l'avvenire dell'Occidente. Dipende da tale triplice risposta che l'ideale di giustizia internazionale tante volte proclamato non si riduca a stupefacente da smercio clandestino.

LA RUSSIA ROMPE IL SILENZIO e torna a proporre il Governatore

Mosca, 20

Il Vice Ministro degli Esteri Gromyko ha rimesso agli Ambasciatori francese, americano e britannico, tre note del suo Governo sulla questione di Trieste. Le note sono identiche e accusano le tre Potenze occidentali di non avere fatto fronte agli obblighi loro derivanti dal Trattato di pace italiano e di avere convertito Trieste in una base militare. La nota aggiunge che il Governo sovietico considera intollerabile una simile situazione e insiste per la nomina di un Governatore di Trieste, la liquidazione della base navale e l'evacuazione delle truppe anglo-americane dalla Zona.

Riferendosi alle tre Potenze occidentali, la nota russa accusa gli «occupatori» di Trieste di aver commesso «grossolane violazioni degli obblighi assunti in base al Trattato di pace, perchè, a due anni e mezzo dall'entrata in vigore dello stesso, nessuna clausola ne è stata rispettata, nè è stato osservato l'impegno sottoscritto per instaurare nel Territorio Libero un regime governatoriale, come stabilito dallo statuto permanente».

LA TESI DI MOSCA fatta propria dal P.C.I.

Roma, 20

L'ufficio stampa del P.C.I. ha reso noto stasera in un comunicato ufficiale il punto di vista sul problema del Territorio Libero quale è risultato dopo una discussione promossa dal partito comunista di Trieste. La concomitanza di questa presa di posizione con l'annuncio di una nota russa sullo stesso argomento presentata agli Ambasciatori occidentali, rivela che la proposta avanzata oggi da via delle Botteghe Oscure è stata fatta sulla falsariga della nota sovietica.

Ed ecco il testo integrale del comunicato: «La direzione del P.C.I., a richiesta del comitato esecutivo del partito comunista del T. L. di Trieste, ha ascoltato e discusso una esauriente relazione sulla situazione di Trieste presentata dal segretario del P. C. del T. L., compagno Vittorio Vidali. Da questa relazione è risultato chiaramente che la mancata applicazione del Trattato di pace per quanto riguarda il T.L. ha reso permanente l'occupazione militare di quelle terre da parte di truppe americane e jugoslave con disastrose conseguenze per la vita economica e civile delle popolazioni, ed ha fatto di Trieste un focolaio di guerra e di provocazioni, rendendo sempre più difficile ogni pacifica soluzione dei problemi del T. L., conforme agli interessi nazionali delle popolazioni italiane e slave delle due zone occupate.

«La direzione del P.C.I. riconosce che il prolungarsi della occupazione militare, risultato delle manovre dell'imperialismo americano e dell'insipienza dei nostri governanti, aggraverebbe sempre più la situazione di Trieste, che resterebbe in balia di Governi stranieri, i quali non hanno nessuna considerazione per la volontà ed i diritti nazionali ed umani dei cittadini e che vogliono servirsi di questo territorio solamente come base di ricatto, di provocazioni ed intrighi del tutto estranei agli interessi politici e nazionali del nostro Paese.

«Per queste considerazioni, la direzione del P.C.I. si dichiara completamente d'accordo con la proposta del P.C. del T.L. per l'immediata applicazione del Trattato di pace con l'Italia che prevede per il T.L. di Trieste la nomina del Governatore, l'unificazione delle due zone e l'allontanamento, da esse, di tutte le truppe.

«L'applicazione del Trattato di pace, salvaguardando gli interessi e l'avvenire delle popolazioni italiane di tutto il T.L. di Trieste sventerebbe ogni tentativo jugoslavo di annessione della Zona B, eviterebbe ogni ignominioso «baratto» e, apportando un'atmosfera di distensione e di pace, creerebbe le premesse per una successiva soluzione, la quale, tenendo conto degli interessi nazionali delle popolazioni italiane e slave, farebbe di Trieste un nuovo fattore di pace e di feconda collaborazione tra i popoli».

Belgrado insiste nelle sue pretese

Belgrado, 20

La Jugoslavia ha accusato oggi il Governo italiano di fomentare la «tensione internazionale» con l'inasprire la campagna della stampa sulla questione di Trieste ed ha fatto appello ad una più amichevole atmosfera nella quale negoziati diretti potrebbero condurre ad una finale sistemazione.

Leo Mates, Vice ministro degli Esteri, ha fatto queste dichiarazioni a una conferenza stampa, nella quale ha posto in chiaro che il Governo jugoslavo non considera la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, che richiede la restituzione dell'intero Territorio di Trieste all'Italia, come una qualsiasi base per eventuali discussioni e che la Jugoslavia insisterà sul proprio diritto a conservare la Zona B.

Mates ha sottolineato che «la politica di Belgrado è diretta a risolvere tutti i principali problemi attraverso diretti negoziati ed una mutua comprensione». Egli ha poi accusato l'Italia di non essere disposta a risolvere il problema di Trieste in questo senso. «La atmosfera politica è un fattore molto importante — ha detto Mates. — Se il Governo italiano è disposto e desideroso di fare trattative, non vedo perchè noi non dobbiamo accettare. Ma l'altra parte cerca di impedire attualmente questa possibilità».

Mates ha concluso dicendo che la dichiarazione del 20 marzo è stata fatta senza consultare la Jugoslavia e che non può avere influenza sulla politica jugoslava.

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE AMERICANO SULLA POLITICA ESTERA

TRUMAN NON HA PARLATO dell'incidente sul Baltico

Un colloquio di Lie alla Casa Bianca prima della partenza per l'Europa - In vista una distensione?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 20

Se il discorso di politica estera tenuto da Truman ai delegati dell'Associazione direttori di giornali era inteso a non accrescere la burrasca diplomatica nata dall'incidente del Baltico bisogna riconoscere che il discorso è eccellente: non vi è nemmeno una parola sul «Privateer» abbattuto undici giorni or sono dai russi.

Se invece il discorso era inteso a gettare qualche luce sulla politica internazionale degli Stati Uniti bisogna dire semplicemente che esso è molto meno eccellente. Vero è che parlando a direttori di giornali Truman si è tenuto in tema per così dire ambientale dedicando gran parte del suo dire alla necessità di tenere informato il pubblico sui fatti nazionali e internazionali, sulla necessità di far conoscere nel mondo la faccia vera degli Stati Uniti in contrapposto alle falsificazioni sovietiche; sulla necessità di far capire nel mondo la differenza tra le lusinghe del comunismo che nascondono le mire imperialistiche russe e i fatti compiuti dal piano Marshall e quelli in progetto del punto quarto.

Tutto questo è verissimo ma a noi, dopo avere letto il discorso un paio di volte, pare che esso miri più ai risultati delle elezioni del prossimo novembre che ad altro. Per esempio Truman ha detto che la politica estera non deve essere mescolata con quella casalinga e che storcere i fatti che succedono in Europa o in Asia può servire a vincere una elezione, ma certamente boicottare il programma di politica estera del Governo.

Evidentemente Truman sente che la politica estera (un «programma» c'è poi veramente?) è la buccia di banana del partito democratico e vuol concludere con i repubblicani una specie di gentlemen's agreement, come fece nelle elezioni del 1948. Abbiamo sempre riconosciuto a Truman eccellente fiuto politico e quindi non discutiamo gli effetti pratici di alcune affermazioni fatte oggi, come quella che «in una democrazia la politica estera è basata sulle decisioni del popolo».

E' un'affermazione la cui verità è dimostrabile dicendo che è il popolo che sceglie il Presidente, questo il suo Segretario di Stato e questi i suoi collaboratori. E' una dimostrazione che può soddisfare i ragazzi delle elementari. Ci si dimostri che i grandi atti di politica estera come il lend-lease di Roosevelt oppure la rivolta del Panama di quell'altro Roosevelt furono decisi dal popolo degli Stati Uniti e ci crederemo: prima di allora continueremo a pensare che la politica estera è dettata qui come altrove dal Governo ed impostata, modellata, realizzata da funzionari, alcuni buoni e, quel che è peggio, altri tanto onesti quanto Alger Hiss.

Non avremmo tirato fuori questo nome se proprio oggi alla commissione senatoriale di inchiesta il sen. Mac Carthy non avesse prodotto un altro testimonio, Louis Budenz, che con la sua deposizione ha rialzato le azioni del sen. Mac Carthy, il quale accusa il Dipartimento di Stato di essere infestato di agenti comunisti.

Questa testimonianza è ancora malferma: Budenz, già redattore capo del quotidiano comunista «Daily Worker» (da tre anni pentito, convertito e professore all'Università cattolica di Fordham) ha detto ai senatori inquirenti di avere avuto l'ordine dal Politburo americano di trattare Lattimore (che non è mai stato funzionario ma che ha avuto funzioni di consigliere speciale dello stesso) come un comunista fidato.

Ha aggiunto che gli constava che il Lattimore faceva parte di una cellula comunista: gli è stato obiettato che parlando del Lattimore tempo fa con il direttore d'una grande rivista escluse che lo stesso fosse mai stato comunista, ma a questa obiezione il testimone ha ribattuto di avere allora risposto negativamente temendo di tirarsi addosso una querela per diffamazione.

Noi e molti altri abbiamo pensato che le accuse del sen. MacCarthy siano state infondate e fino a prova contraria continuiamo a pensare in tal modo. Però non si può lasciar passare senza una notazione il fatto che proprio nel momento in cui Truman parla della necessità di combattere le falsità della propaganda comunista, salta fuori un testimonio che avvalora l'accusa che il Dipartimento di Stato ha avuto un consigliere specializzato in affari asiatici che faceva parte d'una cellula comunista.

Ci si dice che Truman terrà un'altro discorso pure sulla politica estera al Congresso nazionale degli avvocati lunedì prossimo: si annunzia pure per sabato un discorso di «importanza maggiore» sempre sulle relazioni internazionali da parte di Acheson. Per allora forse vi sarà una risposta sovietica alla controprotesta statunitense per l'incidente del Baltico o un motivato rigetto della stessa.

Allora forse il Presidente o il Segretario di Stato potranno dire qualche cosa di più di quanto ha potuto oggi affermare Truman. La prudenza non è mai troppa anche in diplomazia e Truman può avere avuto altre ragioni oltre a quella di non agitare ulteriormente le acque internazionali: è possibile che qualche influenza abbia avuto il colloquio alla Casa Bianca con Trygve Lie, al quale hanno assistito anche Acheson e uno dei Vicesegretari dell'ONU.

La conversazione è avvenuta ad iniziativa di Lie, che dopodomani partirà per l'Europa con soste a Londra, Parigi, l'Aja, Ginevra e «forse» Mosca: abbiamo messo fra virgolette quel dubitativo perchè per quanto non vi sia conferma ufficiale e ufficiosa, è ormai ritenuto da molti osservatori che il Segretario generale è stato per lo meno incoraggiato dal Cremlino ad assumere questa missione di mediazione fra Occidente e Oriente. C'è quindi atmosfera di distensione a Washington e benchè il momento non sembri proprio incoraggiante si crede che il viaggio di Lie serva, comunque, a qualcosa.

LEO REA

LE «DEMOCRATICHE» ELEZIONI NELLA ZONA B

Preziose testimonianze del "Manchester Guardian,,

«La condotta della D.P. - scrive l'inviata del giornale inglese - ricorda da vicino quella dei nazisti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

Sulle elezioni nella Zona B il «Manchester Guardian» pubblicava stamane, datato da Trieste, una specie di corrispondenza retrospettiva sotto il titolo: «Cittadini costretti a votare nella Zona B - Gli italiani terrorizzati dagli jugoslavi».

La giornalista — Sylvia Sprigg — che aveva assistito alle votazioni è tornata a Pirano — così riferisce — lunedì sera, rimanendoci la giornata di martedì. La prima cosa che ha visto appena uscita dall'alberghetto è stato un gruppetto di jugoslavi che a velocità impressionante faceva in piazza esercitazioni con il mitra, ora puntandolo contro il mare, ora contro una fila di persone davanti ad un negozio.

«Cosa fanno?» ha chiesto la inglese ad un passante. «Vogliono farci paura», ha risposto il passante tirando diritto per la sua strada.

«I giornalisti italiani e stranieri — scrive l'inviata del «Guardian» — avevano lasciato la zona ove si votava domenica alle 4 del pomeriggio. Alle 5 è cominciato il terrore. Dalle cinque in poi, per cinque ore e mezzo, piccoli gruppi di civili sloveni e croati fatti venire per l'occasione, andavano nelle case di coloro che non avevano votato per minacciarli. «Se non votate vi romperemo tutti i mobili. Venite con noi». Uomini e donne sono stati trascinati a viva forza. «Ho visto una donna — scrive ancora la giornalista inglese — che è stata schiaffeggiata 18 volte e un uomo ferito in volto e che non ha avuto il permesso di essere trasportato all'ospedale di Trieste».

La maggioranza ha ceduto alle intimidazioni. Verso le 6 davanti alle cabine elettorali si sono formate le file di italiani terrorizzati. Le cabine sono rimaste aperte per loro fino alle 22 e alle 23. A Pirano, al solo seggio dove era un candidato socialista hanno votato in blocco 150 guardie del popolo. I socialisti in seguito a ciò si sono ritirati.

La giornalista descrive poi il viaggio da Capodistria a Trieste in vaporetto. Prima di imbarcarsi tutti passeggeri, uomini da una parte e donne dall'altra, furono interrogati e perquisiti. «La condotta delle guardie — essa riferisce — ricorda da vicino quella dei nazisti. Per ogni italiano esse avevano in serbo qualche parolaccia».

La Sprigg dichiarò alla polizia di avere duecento dinari che le furono sequestrati senza ricevuta. Poichè protestava una guardia disse: «Date questi soldi a qualcuno fuori della fila». L'inglese rispose che non poteva dare denaro a uno sconosciuto e i militi intascarono la moneta senza dare ricevuta. Sul battello «l'atmosfera era opprimente». C'erano duecento persone, in maggioranza donne, che raccontavano episodi del terrore della scorsa domenica. Parlavano sottovoce perchè erano presenti e potevano sentire due partigiane slovene.

P. O.

La sommossa di Brest

In libertà provvisoria i deputati "istigatori,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

I due deputati comunisti Marie Lambert e Alain Signor, arrestati a Brest sotto l'imputazione di avere capitanato la sommossa scoppiata domenica nella città bretone, sono comparsi oggi davanti ai giudici di quella città.

Alle ore 16 s'è iniziato il processo. La sede del Tribunale era vigilata da alcune centinaia di agenti armati. La polizia ha potuto tenere, senza far nascere incidenti, sgombro l'accesso all'edificio.

Come si ricorderà i primi incidenti di Brest sono scoppiati sabato scorso con la spedizione degli operai contro la casa del Prevost. Questi venne trascinato tra colpi e sputi alla casa dei sindacati e tenuto in ostaggio per circa un'ora. La Marie Lambert, che aveva diretto la spedizione, venne arrestata il giorno dopo e detenuta al Tribunale per atti di violenza e vie di fatto. Lunedì i comunisti manifestarono chiedendo la liberazione della Lambert. Fu allora che si produssero i gravi incidenti conclusisi con la morte d'un operaio ventiquattrenne.

Il deputato Alain Signor che aveva guidato i manifestanti veniva a sua volta arrestato e denunziato per direttissima in virtù d'una legge del 7 giugno 1948 contro gli assembramenti. Nel caso del Signor la legge prevede una pena di reclusione da un minimo di sei mesi a un massimo di due anni. La Lambert invece può essere condannata da un minimo di sei giorni a un massimo di due anni di reclusione.

Gli imputati sono difesi dall'avv. Matarasso che fu uno dei difensori di Claude Morgan e di André Wurmser al processo Kravcenko. L'inizio del processo è stato ritardato per il timore di incidenti, ma i manifestanti si sono limitati, come abbiamo detto, ad emettere grida ostili e di protesta. La decisione dei giudici è stata piuttosto sorprendente: ambedue i deputati sono stati posti in libertà provvisoria, in attesa che l'Assemblea nazionale si pronunci sulla legalità della azione giudiziaria.

BRUNO ROMANI

Oggi a Montecitorio il dibattito su Trieste

Saranno discusse otto interpellanze e interrogazioni - Il Governo preparerebbe una nota di protesta a Belgrado per i recenti episodi di violenza in Zona B

Roma, 20

Domani alla Camera saranno discusse ben otto fra interpellanze e interrogazioni su Trieste e la zona istriana. E' forse la prima volta nella storia parlamentare presente alla nostra memoria che un gruppo così imponente di interpellanti si sia polarizzato su una questione politica. Ciò dimostra quanto vivo e sentito sia nel Parlamento e fuori, a parte il tornaconto propagandistico dei socialcomunisti, l'angoscioso problema dei nostri fratelli delle terre di confine.

Hanno presentato le interpellanze e le interrogazioni gli onorevoli Bettiol, Almirante, Russo Perez, Meda, Nenni, Giannini, Pajetta e Viola, quest'ultimo nella giornata di oggi con il seguente testo: «Per sapere in che modo intendano procedere alla difesa dell'italianità del Territorio Libero di Trieste dopo gli ultimi avvenimenti che farebbero pensare a un mutamento di indirizzo, mutamento che potrebbe condurre a una revisione della nostra politica».

A tutti, com'è noto, risponderà il Ministro Sforza e non è improbabile che anche lo stesso Presidente del Consiglio prenda la parola. Naturalmente sarà difficile che il dibattito possa concludersi nella giornata di domani e pertanto la discussione potrà essere esaurita sabato.

Un anticipo di quelle che saranno le dichiarazioni del Ministro Sforza è dato da quanto si diceva stasera negli ambienti diplomatici romani e cioè che il valore della dichiarazione tripartita del marzo 1948, attestante l'italianità del T. L., già in precedenza implicitamente riconosciuta dai quattro firmatari del Trattato di pace, viene considerato tuttora come valido e intangibile. La dichiarazione tripartita fu un impegno solenne dei tre Governi assunto con la pubblicità che la sua importanza richiedeva. Che esso conservi tutto il suo valore è dimostrato anche dalle recenti manifestazioni ufficiali dei tre Governi, le quali non dànno alcun indizio di una diversa direzione nel senso accennato da agenzie straniere di informazioni, la cui fonte non viene qualificata.

Ancora pochi giorni or sono, nel comunicare a Palazzo Chigi il passo compiuto a Belgrado gli Ambasciatori dei tre Governi si sono esplicitamente riferiti al discorso del Ministro Sforza, che com'è noto era essenzialmente impostato sull'attualità della dichiarazione tripartita del 1948 e vi aveva indicato la premessa fondamentale alla revisione del Trattato di pace, che poteva conciliarsi con un'azione tendente a ricercare d'intesa con Belgrado la soluzione del problema.

Le notizie delle agenzie straniere relative a un'intenzione americana di cedere a Tito la Zona B, ritenute da taluni cauti palloni sonda per misurare la reazione dell'opinione pubblica italiana, non contribuiscono certamente, si afferma, alla distensione dei rapporti fra Roma e Belgrado.

La stampa romana, che continua a tenere viva l'attenzione del pubblico dei lettori sul problema delle terre di confine, non manca di sottolineare ogni manifestazione di quella stampa straniera indaffaratissima nella ricerca di argomenti che possano giustificare assurdi atteggiamenti pro Tito da essa assunti. Così la recente considerazione del «New York Times», il quale trova che sia opportuno «lasciar raffreddare la pentola esplosiva di Trieste» e non esita a dichiarare che la dichiarazione tripartita non fu che l'espressione di una speranza senza valore legale di fronte al Trattato di pace, viene confutata con argomentazioni che dovrebbero far arrossire di vergogna. Che la dichiarazione abbia o non abbia valore legale è molto discutibile: ma che sia l'espressione di una speranza, è falso: è un impegno, un solenne impegno ribadito in varie occasione e l'Italia ha l'abitudine di credere alla parola dei gentiluomini, tanto più quando codesti gentiluomini rappresentano dei grandi Paesi che si vantano di essere leali tutori della morale internazionale.

Secondo indiscrezioni circolanti stasera negli ambienti politici, il Governo italiano starebbe preparando una nota di protesta al Governo jugoslavo per i recenti episodi di violenza, con allegata una esauriente documentazione. Tale nota, sempre secondo le stesse voci, sarebbe presentata anche alle Potenze alleate.

ULTIMA ORA

Washington smentisce di aver mutato rotta

Washington, 21 notte

Gli Stati Uniti rimangono sempre fedeli alla dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 per la restituzione di tutto il Territorio Libero di Trieste all'Italia: lo ha affermato un portavoce del Dipartimento di Stato americano — a quanto informa la «United Press» — smentendo una notizia stampa diffusa da altre agenzie e secondo cui il Governo americano si disporrebbe a compiere una «ritirata parziale» sulla questione rispetto all'atteggiamento sin qui tenuto. «L'atteggiamento americano sul problema di Trieste rimane sempre informato alla dichiarazione tripartita — ha detto il portavoce — e non vi sono mutamenti nè «ritirate».

In proposito si apprende che il Consigliere dell'Ambasciata italiana Mario Luciolli si recherà molto probabilmente in giornata al Dipartimento di Stato per chiedere assicurazioni sull'immutabilità della politica americana nei riguardi di Trieste. La fonte diplomatica informatrice rileva che l'Italia teme che dichiarazioni del genere di quella fatta ieri da parte della stampa possano incoraggiare la Jugoslavia a pensare che gli Stati Uniti non abbiano una politica ferma nei riguardi di Trieste, e pertanto sia possibile per il Governo di Belgrado di irrigidire la propria politica verso l'Italia su tale questione.

La fonte rileva che tutt'al più è stato suggerito ai Ministeri degli Esteri italiano e jugoslavo di lasciar cadere per il momento le discussioni sul problema di Trieste, in modo da permettere il rilassamento della attuale tensione ed il successivo intavolamento di negoziati diretti sull'argomento.

La fonte diplomatica ha aggiunto che l'Italia è sempre disposta a discutere il problema di Trieste con la Jugoslavia e non è certo l'Italia ad essere responsabile dell'attuale tensione. La Jugoslavia è invece responsabile delle iniziative prese nella propria Zona d'occupazione del Territorio Libero di Trieste, quale ad esempio l'abolizione delle barriere doganali fra tale Zona ed il territorio jugoslavo.

A tale riguardo, un funzionario governativo ha precisato che mentre gli Stati Uniti rimangono fermi sulla dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, è evidente che qualora Italia e Jugoslavia decidessero di discutere il problema di Trieste e raggiungessero un accordo, entrambe le Nazioni potrebbero eventualmente aderire volontariamente ad una formula di compromesso, prendendo ad esempio in considerazione il caso di quelle parti delle due Zone in cui vi sono abitanti sloveni e croati. «Comunque gli Stati Uniti — ha concluso il funzionario — non hanno proposte da fare sulla possibilità di compromessi».

LA PAROLA DI DE GASPERI A TARANTO

Dobbiamo aver fiducia e lavorare per la pace

Taranto, 20

Il Presidente del Consiglio, al termine delle esercitazioni navali alle quali aveva assistito da bordo della corazzata «Doria», si è recato nella sede della Prefettura dove era atteso da una folla numerosa di dirigenti e di appartenenti alla D. C.

Giunto nel Salone degli Stemmi il Presidente è stato salutato da una lunga e prolungata ovazione.

Nel discorso rivolto ai presenti, De Gasperi ha detto, dopo aver elogiato lo spirito di disciplina constatato fra i marinai, e dal quale ha tratto buoni auspici per la salvezza delle nostre Forze armate: «Il mondo è allarmato, tratto a tratto, da notizie e da minacce di guerra; nel nostro Paese c'è chi ha interesse di dipingere sempre lo spauracchio della guerra come imminente, come se fosse provocata poi da noi, pacifici cittadini, che non aspiriamo che alla pace e alla sicurezza. Tutto ciò allarma la pubblica opinione, specie in certe regioni, ritarda gli investimenti di capitale, ritarda gli ardimenti delle industrie, fa diventare pavidi coloro che hanno denaro e che lo [illegible] metterlo in movimento. Questo, per me, è un tradimento che si fa specie da parte di coloro che vogliono rappresentare gli operai e gli interessi operai.

«Bisogna avere fede, perchè solo con la fede si può ricostruire e solo con la ricostruzione saremo sicuri e solo nella sicurezza c'è la pace. Ecco perchè vi dico, amici miei, noi che siamo lontani da qualunque pensiero aggressivo, imperialista o nazionalista, e che vogliamo soprattutto la giustizia sociale, cioè una migliore distribuzione della ricchezza tra i lavoratori e tra le differenti classi. Noi che abbiamo bisogno di pace per vivere e ricostruire l'Italia, saremmo dei pazzi se comunque provocassimo conflitti o comunque li facessimo nascere nella mente perchè il farli nascere nelle menti come allarmi è anche una delle ragioni dei conflitti: il pericolo che si manifesta certe volte può essere causa del conflitto.

«Ma nonostante tutto, nonostante gli allarmi, nonostante le voci, dico che non sarà più possibile che per una piccola minaccia scoppi un conflitto. Tutte le Nazioni sanno che cosa vuol dire una guerra, sterminio e morte di milioni di uomini, e sanno anche che certi ordigni che si sono inventati e si stanno inventando potranno dare ancora la morte a centinaia di milioni di uomini. La guerra è talmente lontana da noi e dalle nostre possibilità che noi possiamo avere l'intima speranza che la minaccia non si avveri e non si avvicini.

«Ma io dico che per essere veramente pacifici bisogna costruire la pace del nostro animo, bisogna che cominciamo ad essere pacifici tra noi, bisogna che non abbiamo dei partiti i quali non conoscano la Nazione, bisogna che abbiamo dei partiti i quali vedano soprattutto ed anzitutto il popolo italiano. Bisogna che in nome di questo popolo italiano e dell'Italia, nel nostro spirito ci sia l'amore fraterno, tolleranza dunque verso gli avversari.

«Tutti siamo in alto mare. Le onde agitate dell'Europa, del mondo, oggi ci chiamano quasi ad una vocazione di navigare e non con la stella polare, ma con la stella della nostra speranza, con la stella della nostra fede e il proposito della nostra pace e della nostra sicurezza nei destini d'Italia».

Hitler sorride

Il «New York Times» riferendo l'iniziativa di Adenauer che ha intonato a Berlino il vecchio inno tedesco ha scritto in un titolo cubitale invece di Deutschland über alles», «Deutschland über allies» (La Germania al di sopra degli alleati).

L'ANTIATOMICA

L'auromicina, ora usata contro le malattie infettive, potrebbe essere impiegata per combattere le radiazioni atomiche nell'organismo umano. Esperimenti fatti su animali esposti a radiazioni hanno dato l'80 per cento di guarigioni.

Valuta italiana falsificata

CENTO MILIONI spacciati in Jugoslavia

Udine, 20

In relazione alle brillanti indagini svolte dalla nostra Questura insieme a quella milanese per assicurare alla giustizia gli spacciatori di valuta italiana abilmente falsificata, indagini che hanno portato già all'arresto di numerose figure milanesi della malavita e anche della buona società (due professori, degli industriali ecc.) si viene a sapere oggi — per esplicita confessione di una di esse — che banconote false per vari importi sarebbero state spacciate anche a Trieste.

In sua particolare difesa una imputata, certa Minazio, ha raccontato di avere comperato in Jugoslavia con le stesse banconote — e per una cifra di circa cento milioni — materiale vario, poi importato in Italia. Cosicchè, secondo la stessa, i cento milioni falsi sarebbero oggi in possesso del Governo di Tito.

La polizia udinese ha assodato inoltre che parecchie delle banconote, in specie quelle da cinquecento e mille lire, sono state falsificate mediante clichés lasciati in provincia dai tedeschi in fuga. Sarebbe difficile così poterle distinguere dalle vere se la testa di Medusa al centro di esse non tradisse alcuni ritocchi. Infine a quanto sembra, una zecca di monete false sarebbe in funzione anche nella nostra provincia e non si dispera di rintracciarla.

CRONACA DELLA CITTA'

SOLIDARIETÀ DI TRIESTE CON I FRATELLI ISTRIANI

DOMANI SCIOPERO DI PROTESTA per la situazione della Zona B

L'adesione degli industriali alla manifestazione indetta dalla C.d.L.

I lavoratori triestini hanno già pronunciato la loro condanna del regime poliziesco ed inumano degli jugoslavi in Zona B, denunciando alle organizzazioni sindacali democratiche di tutto il mondo le coartazioni esercitate dai titini nelle elezioni di domenica scorsa. La Camera del Lavoro, che si è fatta portavoce della protesta dei lavoratori con la mozione pubblicata ieri, ha promossa inoltre per domani uno sciopero generale con il quale tutte le forze attive della città intendono manifestare la solidarietà di Trieste italiana per i fratelli istriani.

La commissione esecutiva della C.d.L. si riunirà in seduta straordinaria stamane alle ore 8 presso la sede confederale per fissare le modalità della manifestazione di protesta, anche alla luce delle più recenti notizie estere che pregiudicherebbero ulteriormente la già grave situazione della Zona B. Molto probabilmente la commissione esecutiva convocherà in serata una riunione del consiglio generale dei sindacati.

La Camera del Lavoro ha invitato tutti i lavoratori e le Associazioni dei datori di lavoro e professionali ad aderire alla protesta. Già nella serata di ieri hanno dato la loro adesione l'Associazione degli industriali e l'Associazione delle piccole industrie. La prima ha risposto con la seguente dichiarazione:

«In segno di solidarietà con la popolazione della Zona B e di protesta contro le violenze e i soprusi di quell'Amministrazione jugoslava, l'Associazione degli industriali ha deciso di esprimere la propria adesione all'astensione dal lavoro dalle ore 10 alle 10.30 di sabato prossimo. Dato il significato della manifestazione, s'invitano le aziende associate ad aderire a tale iniziativa».

Unendosi alle proteste elevate in questi giorni dai vari enti cittadini, anche i presidenti delle associazioni dell'Unione uomini di Azione Cattolica della diocesi, unanimemente interpretando il pensiero di tutti gli iscritti alle associazioni stesse, formulano una vibrata quanto accorata protesta per la conculcazione sistematica attualmente in atto nella Zona B dei più elementari diritti della persona umana, soprattutto in relazione ai doveri ed alle necessità religiose dell'uomo. Essi hanno inoltre espresso la loro fraterna adesione all'eroico comportamento delle popolazioni istriane.

A sua volta l'Associazione perseguitati e deportati politici italiani antifascisti di Trieste ha inviato telegrammi al Ministro Sforza e alle Ambasciate a Roma dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Francia e della Russia, invocando il loro intervento perchè siano rispettati i diritti civili e nazionali degli italiani della Zona B.

Nell'anniversario del Corpo

I vigili urbani festeggiati in Prefettura

I componenti della Polizia amministrativa hanno celebrato ieri il primo anniversario della formazione del Corpo con una sfilata attraverso il centro della città. Le 190 guardie, comandate dall'ispettore Furian, si sono poi inquadrate nel cortile della Prefettura, dove il comandante Olivieri ha tenuto un vibrante e patriottico discorso. A lui ha fatto seguito il Presidente di Zona, che ha rivolto ai presenti parole dettate dalla circostanza. Per ultimo, ha parlato il Sindaco.

Alla cerimonia erano inoltre presenti: il col. Marshall, il gen. Robertson, il col. Richardson, il col. Hare, il magg. Board, il magg. Mac Holm, il magg. Hopkins, l'avv. Tanasco, l'ispettore di zona Furian, l'assessore Geppi, il dott. Lonciari, i sovra-intendenti Brezza e dal Piccolo, l'avv. Manzutto e tutti gli ufficiali della Amministrativa, nonchè un piccolo stuolo di giornalisti e fotografi. Dopo la cerimonia, ai festeggiati e agli invitati è stato offerto un signorile rinfresco nelle sale della Prefettura. Iersera, l'Amministrativa ha tenuto un riuscito trattenimento danzante al Ridotto del Verdi.

Assemblea di disoccupati alla Camera del Lavoro

Domani alle 17, alla Camera del Lavoro si terrà un'importante assemblea dei lavoratori disoccupati aderenti all'organizzazione camerale, per l'esame dei vari problemi della categoria e della situazione generale del lavoro nella nostra città. In particolare verranno discussi i progetti elaborati dagli enti statali, da gruppi privati e dalla stessa segreteria camerale per trovare nuove fonti d'impiego per la mano d'opera.

All'Ufficio del Lavoro sono state iniziate ieri le trattative per l'estensione del nuovo contratto dei lavoratori poligrafici alle aziende artigiane che ancora non lo applicano.

La Madonna Pellegrina a Santa Maria Maggiore

Accompagnata dal suono delle campane, la Madonna Pellegrina ha continuato iersera il suo mistico giro per le parrocchie della città. Alle 21, la statua della Madonna è stata sollevata dall'altare della Chiesa di Montuzza, e, accompagnata da circa quattromila fedeli, ha raggiunto per via San Michele, la Chiesa di Santa Maria Maggiore. Qui, oggi e domani, saranno tenute particolari funzioni in onore della Vergine: le Messe verranno celebrate con orario festivo dalle 6 alle 11; alle 8 ci sarà una funzione per i bambini; alle 12 la supplica della grazia e, alle 21, la solenne Via crucis all'aperto.

PRIMO MAGGIO

Le autorizzazioni per i festeggiamenti

La Presidenza di Zona ha emesso le seguenti disposizioni riguardanti le autorizzazioni richieste dalle varie organizzazioni per le celebrazioni indette in occasione del Primo Maggio:

1) Le autorizzazioni sia per le manifestazioni che per le pubblicazioni di manifesti potranno ritirarsi sabato prossimo in Prefettura, stanza 35; 2) i rappresentanti incaricati del ritiro delle autorizzazioni per manifestazioni da svolgersi in campi ed in locali non appartenenti alle organizzazioni promotrici, dovranno dimostrare l'avvenuta concessione ad usufruire dei campi e locali stessi, in caso contrario l'autorizzazione non potrà essere rilasciata; 3) le eventuali autorizzazioni che prevedono la partecipazione alle manifestazioni di persone non appartenenti alla Zona A non valgono ai fini della loro entrata nella Zona stessa. Tali persone dovranno quindi essere munite dei documenti prescritti dalle disposizioni vigenti; 4) nelle manifestazioni non potranno venir indossate divise militari, paramilitari e altre, fatta eccezione per le tenute sportive delle varie società.

IL COLPO DI DUE ARABI IN UNA GIOIELLERIA

BRILLANTI RUBATI CON INCHINI E BACIAMANI

La condanna dei ladri dopo l'arresto al confine

Erano da poco scoccate le 12 del 6 marzo scorso, quando nell'oreficeria di Narciso Peterlin, sita in via Dante 10, si presentavano due uomini che per le loro caratteristiche fisiche denotavano di appartenere alla razza araba. Infatti erano d'aspetto bruni, ed avevano gli occhi vivaci e i capelli crespi. Parlando in francese i due chiesero di esaminare dei brillanti che intendevano acquistare. Il signor Peterlin tolse dalle bacheche alcune bustine contenenti i gioielli richiesti, ma mentre uno dei due si accingeva ad esaminare gli oggetti, l'altro, staccatosi dal banco, si mise a fare dei complimenti alle persone presenti nel negozio, offrendo loro delle sigarette, baciando le mani e profondendosi in galanti inchini.

Dopo una decina di minuti, i due arabi si allontanarono senza acquistare nulla, lasciando con la bocca amara il Peterlin, il quale sperava di concludere un buon affare. Ma la sua amarezza si tramutò ben presto in angoscia, quando si accorse che una bustina contenente dei brillanti per un valore di 700 mila lire era sparita. Intuito che a fare il colpo erano stati i due stranieri, uscì immediatamente per rintracciarli, ma ormai i due erano spariti. Recatosi in Polizia, il Peterlin denunciò il fatto e gli agenti della «Volante» furono incaricati di mettersi alle calcagna degli sconosciuti.

Le indagini furono lunghe e minuziose, ma finalmente si riuscì a procedere al fermo dei due arabi alla stazione di confine di Bardonecchia, da dove vennero tradotti a Trieste. Essi furono identificati per Mohamed Kassem di Abullah, di 24 anni, dimorante a Lione, ed Abdi Aly di Mohamed, di 18 anni, abitante a Marsiglia. Naturalmente i due fécero le viste di cadere dalle nuvole e rigettarono con sdegno la grave accusa che veniva loro addossata. A nulla però valsero le loro proteste; rinviati a giudizio, hanno dovuto presentarsi ora davanti ai giudici della seconda sezione penale ai quali, sempre in francese, con l'ausilio dell'ispettore Rappo che fungeva da interprete, si sono protestati innocenti. Le prove erano però evidenti ed il Tribunale ha concluso col condannarli ad un anno e due mesi di reclusione ed a 9 mila lire di multa ciascuno. Presidente Picciola; P. M. De Franco; Difesa Ferrero; cancelliere Piuch.

ASTERISCHI

CONFERENZA LANG AL C.C.A.

Come preannunciato, questa sera alle 19, il prof. dott. C. A. Lang, primario del nostro Ospedale Maggiore e docente all'Università di Padova, parlerà al Circolo della cultura e delle arti — via San Carlo 2 — sul tema: «Avvicinamenti alle origini della vita». L'ingresso è libero a tutti.

LECTURA DANTIS

Sotto gli auspici della Società Dante Alighieri, questa sera alle 18.45 in sala Tartini il prof. Francesco Sapori, presidente del Sindacato nazionale scrittori e della Federazione nazionale delle arti, commenterà il XIX canto del Purgatorio.

PROBLEMI PEDAGOGICI

Il dott. Giorgio Tampieri terrà, questa sera alle 19, nella sala di via Battisti 13, una conferenza sul tema: «Tipologia scolastica». S'inizia così il secondo ciclo di conferenze su «La personalità dell'alunno», tenute sotto gli auspici dell'Unione cattolica italiana insegnanti medi e dell'Ass. italiana maestri cattolici. Seguiranno, sempre alla stessa ora e nella stessa sala, lunedì prossimo, una conferenza del prof. Ezio Bernardoni su «La psicologia dell'apprendimento: i ragazzi difficili», e, venerdì 28 aprile, una di mons. prof. Edoardo Marzari su «La personalità dell'alunno dal punto di vista spirituale». Questo programma modifica, per ragioni tecniche, quello annunciato negli inviti già diramati. Alle conferenze possono intervenire quanti s'interessano dell'argomento.

CINEMA AL C.C.A.

La Sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti proietterà, questa sera alle 21, il film «Naissance du Cinema» di Roger Leehnhardt (Gran Premio Festival di Bruxelles - 1947). Precederà il documentario «Nasce il romanico» di Antonio Marchi, Premio per i documentari sulle arti plastiche e figurative del 1949.

BALLO DELLA PRIMAVERA

Sabato sera si svolgerà l'atteso Ballo della Primavera, che certamente richiamerà un pubblico elegante nei saloni dell'Albergo Excelsior. Suonerà l'orchestra Safred, con la partecipazione del cantante della Radio Umberto Grattagliano. E' gradito l'abito da sera. Per gli inviti rivolgersi all'Albergo stesso.

A Milano e al Garda con il nostro giornale

IL PROGRAMMA DETTAGLIATO DELLA GITA ORGANIZZATA IN COLLABORAZIONE CON L' U. T. A. T.

Vasto favore ha incontrato l'annuncio della gita a Milano che il nostro giornale effettuerà in collaborazione con l'U.T.A.T. per la visita alla Fiera internazionale ed il giro turistico del Garda. Già nella mattinata di ieri sono pervenute agli uffici dell'U.T.A.T. numerose adesioni e richieste di maggiori dettagli sul programma, che pertanto riteniamo utile pubblicare in forma completa.

La partenza da Trieste avverrà alle ore 13 di sabato 29 corrente, da Monfalcone alle ore 13.30, da Udine alle ore 14.30. L'arrivo a Gardone è previsto per le ore 20, con pernottamento in quella località. Dopo la colazione all'albergo, alle ore 7 di domenica si proseguirà per Milano, dove si scenderà alla Fiera verso le 10; qui sarà possibile consumare il pranzo. La visita alla Fiera si protrarrà sino alle ore 18, quindi i gitanti rientreranno a Gardone per la cena ed il pernottamento, nella stessa serata potranno inoltre partecipare ad un trattenimento danzante. Lunedì 1 maggio, dopo la colazione all'albergo, alle ore 9 verrà effettuata una visita al Vittoriale; alle ore 10.30 si proseguirà per Gargnano, Limone del Garda, con sosta a Riva o a Torbole per il pranzo. Nel pomeriggio, alle 13.30, verrà iniziato il viaggio di ritorno per Malcesine, S. Vigilio, Peschiera, Verona, Treviso. Alle 20.30 arrivo a Udine, dove verrà consumata la cena, alle 23 arrivo a Monfalcone ed alle 23.30 a Trieste.

La quota di partecipazione, fissata in lire 10.800, comprende il viaggio in autopullman, tre pranzi, tre colazioni, il trasporto e l'ingresso alla Fiera e l'assistenza di un accompagnatore.

La morte dell'avv. Saccomani

E' morto a Genova il concittadino avv. Bruno Saccomani simpaticamente conosciuto e apprezzato nei nostri circoli forensi per vivezza d'ingegno e fervore d'attività. La morte immatura dell'avv. Saccomani sarà appresa con sincero rammarico da quanti ne stimarono le chiare doti professionali e la schietta fede italiana. Per molti anni il dott. Saccomani diede l'opera sua stimatissima di dirigente ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Alla famiglia e al fratello avv. Lucio porgiamo vivissime condoglianze.

---

† Il 19 corr. spegnevasi a Zurigo

Francesco Purger

Ne dà il triste annuncio la desolata FAMIGLIA.

Trieste, via Gatteri 23.
Zurigo, Badenstrasse 251.

---

† Spirò improvvisamente, il 19 corrente

Angelina Chila
d'anni 43

Il desolato MARITO e congiunti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 partendo da Cologna Montefiascone n. 143.
Trieste, 21 aprile 1950.

---

† Ieri si spense all'età d'anni 80 la mia cara mamma

Elena ved. Nosetti

Il FIGLIO, la NUORA, il suo caro NIPOTE e le SORELLE ne dànno il triste annuncio.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 16.30 dall'Osp. Maggiore.

---

† Munito dei conforti religiosi, il 20 corr. spirava il maestro

Giorgio Ballig

Dolenti i FIGLI ed i congiunti ne dànno l'annuncio.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel terzo anniversario dalla dipartita del nostro adorato

geom. Bruno Falcioni

i FAMIGLIARI lo ricordano con immutato rimpianto ad amici e conoscenti.

Domani alle ore 8 una S. Messa verrà celebrata nella chiesa di Roiano.

21 aprile 1950.

Nel II triste anniversario della morte dell'avvocato

Nino Filiputti

sarà celebrata una S. Messa in suffragio domani sabato 22 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Nel quinto anniversario della loro morte

Angela e Renato Muntjan

sono sempre presenti nel cuore di chi li ha amati.

PER LA CENTRALE DEL LATTE ED IL PIANO ECONOMICO

Seduta straordinaria del Consiglio comunale

Lunedì saranno riprese a Roma le trattative per la manifattura tabacchi e la fabbrica di fiammiferi

E' stata ufficialmente confermata la convocazione del Consiglio comunale per domani sera alle 17. Come avevamo già annunciato, il Consiglio esaminerà nel corso di questa sua seduta straordinaria il complesso problema della centrale del latte, sul quale l'assessore competente Geppi terrà una relazione alla luce delle proposte che verranno formulate dalla Giunta.

Un altro argomento all'ordine del giorno per la discussione da parte del Consiglio è quello del «piano economico n. 6», che riguarda l'attuazione di varie opere di interesse pubblico e comporta uno stanziamento di tre miliardi e mezzo di lire.

Il piano deve venir sollecitamente messo a punto data la urgenza d'includerlo nel bilancio del G. M. A. che verrà discusso il 12 giugno a Roma.

Lunedì prossimo poi saranno riprese a Roma le conversazioni tra gli esponenti economici del Governo alleato e la direzione del Monopolio italiano per il progettato impianto di una manifattura tabacchi e di una fabbrica di fiammiferi nella nostra città. L'argomento ha già formato oggetto di due precedenti riunioni, il 16 marzo a Roma ed il 30 marzo scorso a Trieste ed è auspicabile che ora i due progetti possano venir definiti per poi concretarsi nell'attesa realizzazione delle due fabbriche, le quale permetterebbero l'assorbimento delle numerose maestranze specializzate che anteguerra lavoravano nell'ex manifattura della nostra città.

Un congresso pedagogico in maggio a Trieste

In maggio si terrà a Trieste un congresso di pedagogia sul tema della responsabilità sociale della scuola dei vari ordini e gradi, dall'Università alla scuola materna.

A quanto si prevede, grande importanza assumerà la discussione sui nuovi orizzonti aperti dalla psicologia e dalla sociologia nei riguardi degli alunni dai 10 ai 14 anni, in particolare sul problema della selezione o dell'orientamento scolastico e professionale.

Tra i promotori del congresso figura anche il sovrintendente scolastico prof. Rubini. Hanno già dato la loro adesione il prof. Calò dell'Università di Firenze e membro della presidenza dell'Associazione pedagogica italiana, il prof. Banissoni direttore dell'Istituto di psicologia del Consiglio nazionale delle ricerche, e il prof. Gentile dell'Università di Padova. Commissioni di insegnanti e collaboratori tecnici stanno intanto studiando i vari problemi.

L'arrivo di nuovi reparti britannici

Dal trasporto militare britannico «Evan Gibb», giunto ieri nel nostro porto, sono sbarcati i reparti costituenti il 12.o Reggimento di artiglieria anticarro già dislocati in Palestina, Egitto e Tripolitania e che faranno parte del contingente britannico di stanza nel T.L.

Nuovi profughi per il terrorismo titino

Alla Polizia si sono presentate iersera cinque persone — due di nazionalità jugoslava e tre della Zona B — le quali hanno dichiarato di avere varcato clandestinamente la Morgan per sfuggire ai rigori del regime di Tito. Agenti della Questura hanno consegnato alle guardie della P. C. di servizio al posto fisso di Monfalcone due bulgari i quali, fuggiti dal campo profughi di Villa Opicina, erano stati fermati a Venezia dalla Squadra mobile di quella città.

Nelle prime ore di ieri sono giunti a Opicina Campagna quattro uomini, tre donne e due bimbi russi, i quali erano stati espulsi da Sarajevo per motivi politici. I profughi hanno dichiarato che sperano di poter emigrare con l'assistenza dell'IRO.

Aggredito da sconosciuti al ritorno da Capodistria

L'arrivo del piroscafo «Vettor Pisani», che effettua il servizio di linea Capodistria-Trieste, era atteso ieri, alle 18 circa, da un piccolo gruppo di persone. Appena i passeggeri furono a terra, alcuni di coloro ch'erano in attesa si avvicinavano a tale Salvatore Pozzi, di 49 anni, abitante in via Pascoli 21, impiegato presso la ditta autotrasporti «Adria» di Capodistria, e, dopo avergli sferrato qualche pugno, lo colpivano alla testa con un corpo contundente. Dopo l'aggressione, gli sconosciuti si dileguavano mentre il Pozzi — ch'era atteso all'arrivo dalla moglie — veniva soccorso da un ispettore della P. C. colà di passaggio, e accompagnato nell'atrio del Palazzo del Lloyd.

L'incidente richiamava sul posto una piccola folla, che ha salutato con una salve di fischi la apparizione del Pozzi, quando costui veniva caricato su un'autolettiga della C.R.I., che l'ha avviato all'Ospedale. L'uomo è stato medicato nel pio luogo e giudicato guaribile in 7 giorni; dopo le cure ha potuto rincasare. La Polizia ha disperso i curiosi che avevano seguito l'andamento della scena movimentata.

Il signor Gabriele Bertagno e la moglie immediatamente prima della loro partenza per Napoli dal Centro dell'IRO di Trieste a bordo di un treno speciale. Essi fanno parte di un gruppo di 350 «displaced persons» ospitate nella nostra zona, che sabato prossimo salperanno da Napoli per l'Australia. La coppia si è sposata meno di un mese fa. Il prossimo gruppo di profughi assistiti dall'IRO compirà il viaggio da Trieste in Australia via Bremerhaven, in Germania.

RISPONDIAMO *ai lettori*

IMBARCHI A GENOVA DI MARITTIMI TRIESTINI. Abbiamo ricevuto una lettera di protesta contro l'obbligo fatto ai marittimi di raggiungere a proprie spese il porto di Genova, per lo imbarco su navi della Società «Italia». Girata la lamentela alla locale Federazione italiana lavoratori del mare, ci è stata fornita la seguente dichiarazione: La F.I.L.M. di Trieste è riuscita a concludere un accordo con la concessionaria Genova e con la Società «Italia», in base al quale è stata assicurata ai marittimi triestini una maggiore possibilità di imbarco. Le trattative, intercorse per oltre un anno, si sono concluse con la concessione a Trieste dell'equipaggiamento completo di sette «Liberty» e di un determinato numero di posti su navi di linea in luogo della precedente percentuale d'imbarco sulle navi tipo «Navigatori». Lo accordo, firmato dai segretari della FILM di Trieste e di Genova, non è stato però convalidato dal competente Ministero, ma Genova tuttavia lo applica riservando i [illegible] avvicendamenti a favore dei marittimi triestini. Quando il cambio del personale si effettuava in altri porti però, l'accordo non veniva applicato dalle rispettive Capitanerie di porto e per ovviare a tale inconveniente è stato appunto convenuto di imbarcare i marittimi triestini direttamente a Genova. La locale F.I.L.M. ha ottenuto che le spese di trasferta a Genova vengano anticipate dalla Società armatrice e nel contempo sta insistendo a Roma per ottenere il perfezionamento dell'accordo in sede ministeriale, in modo che tali spese non siano più a carico dei marittimi. La locale F.I.L.M. conclude sottolineando di aver saputo garantire ai marittimi triestini, malgrado la particolare situazione politica locale, gli stessi diritti dei loro colleghi della Repubblica e, in questa particolare occasione, di aver ottenuto un aumento non indifferente di posti d'imbarco a favore dei marittimi concittadini.

NAVIGAZIONE

SITUAZIONE IN PORTO: Porto Vecchio: Banchina 1, «Prometeus» (it.); B. 3, «L. Blessi» (it.); B. 4, «Floriana» (it.); B. 6, «Rinucci» (it.); B. 7, «Pelagosa» (it.); B. 8, «Andalusia» (it.); «F. Brunner» (it.); B. 9, «Achille» (it.); B. 12, «Lamone» (it.); B. 14, «S. Antonio» (it.); B. 15, «A. Capano» (it.); B. 16, «Otranto» (it.); B. 24, «Uzice» (jug.); P.to Duca d'Aosta: B. 31, «P. Andalo» (it.); B. 32 «Aldebaran» (it.); B. 36, «Albatros» (it.); B. 37 «Tino» (gr.); «Britannia» (br.); B. 39, «Mobilian» (am.); B. 40, «Exilona» (am.); B. 41, «Piero» (it.); B. 42, «Isonzo» (it.); Banchina 44, «Wilford» (nor.); B. 45, «Roma» (it.); B. 46, «Pontinia» (it.); «Zagreb» (jug.); Banchina n. 47, «Portorose» (italiana); Sacchetta «Ata» (it.); Ars. Lloyd «Cowasjee» (br.), «Nakhshon» (isr.); S. Marco «Genepesca» (it.); Scalo Legn. N. «Torres» (pan.); S. Sabba: «Esperanza» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 20 aprile 1950: «Exilona» B. 40 a mare; 21 aprile 1950: «Piero» B. 41 a S. Sabba; «Zagreb» B. 46 a mare; «P. Andalo» B. 31 a 46-47; «S. Antonio» B. 14 a Ilva.

NAVI IN ARRIVO: 20 aprile 1950: «Sarga» B. 26; «Timavo» B. 47; 21 aprile 1950: «Sylva Lykes» B. 40: «Esperia» B. 20-21; «Indiana» S. Sabba; «Avionia» Ilva.

Lo Sci CAI Trieste organizza per il giorno 30 corr. il convegno sociale a Sella Nevea e salita alla Conca Prevalla, ove verranno disputate le gare sciatorie sociali.

Un'altra vittima delle elezioni in Istria

La tragica farsa delle recenti elezioni in Zona B ha letteralmente sconvolto la mente di una donna di Buie, Ernesta Gamboc, di 42 anni, la quale, lunedì mattina ha incominciato a dare segni di squilibrio psichico. Iersera i congiunti, impensieriti per il fatto che la poveretta, anzichè migliorare andava peggiorando, provvedevano ad avviarla nella nostra città con un'auto privata. Dopo essere stata visitata dal sanitario della C.R.I., la Gamboc è stata avviata all'Ospedale psichiatrico e qui accolta.

La ricostituita Sezione triestina della Società di scienze fisiche e matematiche «Mathesis» ha organizzato per i propri soci (che sono in maggioranza docenti di dette discipline) un corso di preparazione ai concorsi a cattedre di scuola media. La prima lezione è stata tenuta dal prof. Ugo Morin dell'Università di Padova. La seconda sarà svolta questa sera alle 19, all'Istituto nautico, dal prof. Bruno de Finetti del nostro Ateneo e riguarderà la teoria delle equazioni algebriche.

Il pericoloso lavoro dei rastrellatori prosegue senza soste. Nelle ultime 24 ore i coraggiosi dipendenti del Gruppo hanno rimosso complessivamente 6 fucili, 2300 proiettili, 15 kg. di cartucce per fucile, 8 caricatori, 5 bombe a mano, una canna per fucile, 35 cartucce di vario calibro e 4 mine. In un prato che si stende all'angolo di via Ponziana con via Cancellieri, un ragazzo ha rinvenuto una pistola lancia-razzi e una baionetta; nei pressi del cavalcavia di Barcola è stata rimossa una bomba «Oto».

ANNONARIA

Nuovo prezzo del pane. Come disposto dal G. M. A., a partire da oggi, il prezzo al consumo del pane è stato fissato in lire 91 il chilogrammo.

Distribuzione pasta. Oggi hanno inizio le seguenti distribuzioni di pasta bianca alle sottosegnate categorie di consumatori del capoluogo e degli altri Comuni della Zona: Normali consumatori (tutti i gruppi d'età) chilogrammi 2 a persona, verso asporto dei buoni di prelevamento III e IV «Pasta» della carta annonaria attualmente in circolazione. (Razione composta del 40 per cento di pasta lunga e del 60 per cento di pasta corta). Lavoratori addetti a lavori pesanti e pesantissimi, grammi 600 a persona, verso asporto di tutti i buoni di prelevamento pasta relativi al mese di aprile della carta supplementare in loro possesso, rispettivamente di grammi 300 per carta annonaria quindicinale «Forze Armate» portante il timbro relativo al mese di aprile 1950, verso asporto di tutti i buoni di prelevamento generi da minestra. Aventi diritto a supplementi, verso asporto del buono «generi da minestra» per il mese di aprile 1950. Termine delle distribuzioni il 15 maggio prossimo. Prezzo al consumo: per il capoluogo lire 110 il chilogramma; per gli altri Comuni della Zona lire 112 il chilogramma.

---

† Nella notte del 18 aprile, a Genova, si è spento il

dott. Bruno Saccomani

Ne dànno l'annuncio la moglie ANITA MILANO, la mamma ANTONIETTA RIGUTTI, il fratello avv. LUCIO con la moglie BRUNA MILANO e le cognate MARGHERITA e BIANCA.

I funerali avranno luogo lunedì 24 aprile alle ore 10 partendo il mesto convoglio dalla chiesa di S. Antonio Nuovo in Trieste.

Pastorino Lodi e Spigo-Genova.

La Direzione dei servizi del personale e del lavoro della MONTECATINI Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica partecipa sentitamente al grave lutto dell'avvocato Lucio Saccomani Direttore Amministrativo della Società per la perdita dell'amatissimo fratello

dott. Bruno Saccomani

Prendono viva parte al lutto dirigenti, funzionari ed impiegati del servizio lavoro della Società MONTECATINI, dirigenti, funzionari ed impiegati del servizio del personale della Società MONTECATINI, il Comitato dirigenti della Società MONTECATINI e consociate.

I CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO annunciano con vivo dolore l'immatura perdita del

dott. Bruno Saccomani

loro apprezzato Dirigente, che per 20 anni diede la Sua appassionata ed intelligente opera all'Azienda.

---

† **Romano Rubino**
Impiegato Elettricista presso la Ditta Navarra

nella fiorente età d'anni 20 spirò addì 20 corr. dopo breve soffrire munito dei conforti religiosi.

L'addolorata consorte ONDINA il figlioletto FABIO, i genitori GIOVANNI e LUCIA, la SORELLA, il COGNATO e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 21 aprile 1950.

---

† Prematuramente venne strappata all'affetto dei suoi cari, all'alba del 19 aprile, la nostra

Gemma Ticali
nata BERQUIER

Angosciati dal dolore ne dànno il triste annuncio il marito AURELIO, I GENITORI, la sorella PIA in ANDRETTA, l'amica NOVELLA, gli ZII, i CUGINI, i COGNATI ed i parenti tutti.

L'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

Trieste-Cefalù-Bolzano
21 aprile 1950.

---

† Addì 19 corr. si è chiusa l'operosa ed esemplare vita di

Luigia ved. Valentinuzzi

A tumulazione avvenuta, come da desiderio della cara Estinta, straziati dal dolore ne dànno o annuncio i figli dott. MARIO, dott. ATTILIO e MARGHERITA in AGAZZI, insieme con le NUORE, il GENERO, i NIPOTI e tutti gli altri congiunti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 21 aprile 1950.

---

† Addì 17 aprile a. c. in Venezia chiudeva la Sua nobile vita

Paola Fustinoni Lorenzini

Affranti, anche a nome degli altri congiunti, ne dànno qui luttuosa partecipazione, il figlio MARIO con la moglie NELLA ROCHLITZER unitamente alle figlie MARIA LETIZIA e GIANNA.

Un Ufficio funebre verrà celebrato sabato 22 corr. alle ore 8 nella chiesa di via S. Anastasio.

Grati a coloro che vorranno intervenire; ringraziano.

Trieste-Venezia, 21 aprile 1950.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA / PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale ore 14.30 domenicale.
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI
SELLA NEVEA ore 5.30.
TRICESIMO, GEMONA, SAPPADA ore 6.15.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA
GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì.
VILLACO - KANZEL martedì, giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni: **CIT** PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 47-93, 47-86

Nel 15.o anniversario di matrimonio di

ATTILIO E SABINA SVARA

il figlio NEREO augura ogni bene e felicità.

21.4.1935 — 21.4.1950

LE ESCANDESCENZE DI UN PADRE UBRIACO

Tenta di scaraventare la figlia dalla finestra

L'omicidio evitato dall'intervento dei vicini

L'ingrassatore marittimo Armando Candusso, di 44 anni, abitante in un appartamento del secondo piano della casa degli sfrattati sita al n. 20 di Strada per Longera, rincasava iersera alle 18, ubriaco fradicio. Dopo avere guardato torvo la sua convivente Eleonora Dolenz, di 35 anni, e i quattro figli nati dalla relazione intrecciata con la donna dopo essersi separato dalla legittima consorte, l'uomo si metteva a inveire contro i cinque infelici.

I ragazzi, Graziella di 11 anni, Severino di 9, Maria di 2 anni, si rincantucciavano dietro un mobile, mentre la Dolenz stringeva convulsamente tra le braccia l'ultima nata, Nella, che conta appena 4 mesi. Il vino aveva trasformato il Candusso in un autentico bruto; malmenata selvaggiamente la donna, egli rivolgeva le sue snaturate ire contro i figli. Dopo averli intimoriti con urla e minacce, l'uomo afferrava la Graziella, e, gridando ai quattro venti che la bambina aveva latte nel cervello, la trascinava verso la finestra per scaraventarla nel sottostante cortile.

Fuor di sè dall'orrore, l'infelice bambina ingaggiava un disperato corpo a corpo col padre, e le sue invocazioni di aiuto avevano il potere di richiamare nel desolato appartamento alcuni vicini, i quali riuscivano a trarla in tempo da quelle mani omicide. Qualcuno chiedeva l'intervento della Polizia, e poco dopo la «Morris» di via Cologna era sul posto. Gli agenti, fermato il Candusso, l'accompagnavano al Distretto, e con lo stesso veicolo accompagnavano poi la bimba all'ospedale, dove il sanitario di turno le medicava una contusione alla spalla destra, riportata nell'urto contro il davanzale della finestra. Il Candusso è stato avviato in camera di sicurezza in attesa della conclusione delle indagini.

Motociclista inglese ferito contro un'auto

Il viale D'Annunzio è stato teatro ieri, alle 18.20, di un drammatico incidente stradale. A quell'ora un militare inglese, che guidava la motocicletta targata C 956288, percorreva il viale diretto verso la piazza Foraggi; nello stesso senso procedeva anche la Fiat 500, targata TS A 7640. Ad un tratto, per ragioni per ora inesplicabili, la moto andava ad urtare di striscio la parte laterale sinistra dell'auto, e, per il contraccolpo, finiva contro un albero, rovesciandosi. Nell'incidente, il militare riportava la frattura di una gamba, per cui con un'autoambulanza veniva avviato all'ospedale militare e colà accolto.

Ladri in cantina

Dopo avere rotto il lucchetto di protezione alla porta della cantina di Adolfo Saul, di 59 anni, abitante in via Giustinelli 1, ignoti ladri sono penetrati nell'interno, da dove hanno asportato due casse contenenti servizi in porcellana e un pregevole soprammobile, raffigurante due cavalli: 60 mila lire di danni.

Francesco Casalanguida, amministratore della società «Astra» di via Cellini 2, ha presentato querela per appropriazione indebita nei confronti della sarta Eleonora Ugo, abitante in via del Ponte 4, la quale, acquistato nel '49 materiale per un valore di oltre 58 mila lire, pagabile in cambiali, dopo un acconto di circa 9 mila lire non si faceva più vedere.

Gita al Lago di Woerth

Oltre alla gita a Milano e al Lago di Garda, l'UTAT ha indetto, dal 29 aprile al 1. maggio (Festa del Lavoro) una gita al Lago di Woerth con autopullman e passaporto collettivo.

Iscrizioni presso gli Uffici UTAT e la SALA PUBBLICITARIA.

ORE DELLA CITTA'

★ DOMANI: Ore 18, nella nuova sede di via dell'Orologio 6, assemblea straordinaria dell'A. S. C. Acegat.

★ Domenica avrà inizio, presso la Scuola «F. Venezian» il corso di pronto soccorso del servizio ospedaliero dell'Immacolata. Per informazioni ed iscrizioni gli interessati, studentesse e studenti, possono rivolgersi alla segreteria, via F. Venezian 1, giornalmente dalle 16 alle 18.

★ Presso la Camera di commercio sono in visione i programmi della Fiera di Graz che avrà luogo dal 29 corrente al 7 maggio.

★ GITE: Con lo Sci Cai Trieste e il Gars a Sella Nevea: con la Sezione S. Vito della D. C. a Grado, dove verrà disputato un incontro di calcio con la Sezione Barriera; con il Crai Magazzini Generali a Venezia; con il Circolo Marina Mercantile ai Laghi di Fusine.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 18, min. 12.4; pressione 758.2 in aumento.

Oggi: S. Simeone. — Il sole sorge alle 5.11, tramonta alle 18.58. La luna sorge alle 6.47, tramonta alle 23.41.

Maree: OGGI: alta ore 11.30, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 16.5, cm. 10 sotto il l. m.; alta ore 22.15, cm. 39 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 5.40, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 12.15 cm. 9 sopra il l. m.; bassa ore 16.10, cm. 1 sotto il l. m.; alta ore 22.20, cm. 30 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Al Cedro, piazza Oberdan 2; Al Galeno, via Giulia 114; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 20 aprile 1950

Nati 12; morti 10; matrimoni 17.

MORTI: Olivetto Bono Romano a. 61; Pegan ved. Cosoli Giuseppina a. 69; Faidiga Giuseppe a. 75; Rubino Romano a. 20; Ciale ved. Mosetti Elena a. 80; Ballig Giorgio a. 67; Toffani Giuseppe a. 31; Dattola in Chilà Angela a. 49; Bianchini ved. Rusin Margherita a. 81; Bergnier in Ticali Gemma a. 24.

MATRIMONI celebrati con rito religioso: Zorzut Carlo, elettricista, con Voiscovich Maria, casalinga; Lupieri Cesare, infermiere, con Vrh Giuseppina, sarta; Ferlito Francesco, commerciante, con dott. Franco Vincenzina, insegnante; Rogeglia Carlo, panettiere, con Sinkovec Vittoria, casalinga; Levi Giacomo, bracciante, con Gherbitz Silvana, casalinga; Brunetti Giuseppe, impiegato, con Danieli Marcella, casalinga; Pizzari Serafino, insegnante, con Pavazza Anita, casalinga; Comar Renato, meccanico, con Meilngò Alessandra, casalinga; Tinelli Giacomo, impiegato, con Barzelogna Caterina, casalinga; Micheli Mario, meccanico, con Renner Regina, impiegata; Senica Giuseppe, muratore, con Augustinovich Silvana, casalinga; Quercini Bruno, autista, con Budica Edda, impiegata; Montanari Carlo, impiegato, con Elender Emma, impiegata; Garner William, capor. Eserc. amer., con Rotter Anna Maria, impiegata; Rebec Guido, impiegato, con Davanzo Elvira, casalinga; Mahorcic Giuseppe, autista, con Santini Renata, sarta.

MATRIMONI celebrati con rito civile: Bruschi Aurelio, ferroviere, con Fabbro Rosa, sarta.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per le celebrazioni di Domenico Savio, radioscena di don Emilio Bonomi; 11.45: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Ritmi dell'America latina; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra Luttazzi; 13.50: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri; 14: Terza pagina; 14.10: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 15: Listino borsa e chiusura; 17.30: La voce dell'America; 18: Musiche di Mendelssohn eseguite dal mezzosoprano Gemma Baruch; 18.30: Orchestra e coro di Allen Roth; 19: Giorgio Bergamini: «Il procuratore» di Eugenio Vaquer; 19.15: Qua e là per il mondo; 20: Giornale radio; 20.15: Attualità; 20.33: Impresa Italia; 21: Concerto sinfonico diretto da Leonard Bernstein. Nell'intervallo: Il retrobottega del libraio; indi: Musica leggera; 23.10: Giornale radio; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.27: Per i fratelli giuliani; 17.45: Fisarmoniche; 18: Pagine scelte dall'opera «La vigna» di G. Guerrini; 23.30: I notturni dell'usignolo: Tolstoi.

RETE ROSSA

13.26: Musica brillante; 14.30: Musiche di S. Moniuzsko e I. J. Paderewski; 17: Orchestra Ferrari; 18: Concerto da camera, diretto da C. M. Giulini; 19.45: Musica da camera; 21.3: Briscola, giornale umoristico; 22.10: Complesso jazz Olivieri.

La Sovrintendenza di Finanza ha reso noto la modifica di alcune tariffe di imposta di fabbricazione, riguardanti l'imposta e le sopratasse di confine sugli spiriti ed i diritti erariali sull'alcool, nonchè l'imposta per giacenza.

SPETTACOLI

Il concerto Toffolo domani sera al Verdi

Domani, alle ore 21, si terrà l'annunciato concerto dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal maestro Luigi Toffolo e con la partecipazione del cornista Domenico Ceccarossi e del violoncellista Viezzoli. Il programma dedicato completamente a musiche di Riccardo Strauss, comprende tra l'altro due novità assolute per Trieste: «Don Chisciotte» ed il «Secondo concerto per corno», scritto nel 1942.

Una novità di Giannini con la Compagnia Besozzi

Stamane s'inizia al botteghino del Teatro la vendita dei biglietti per la prima recita della Compagnia di prosa diretta da Nino Besozzi con Fanny Marchiò prima attrice, Paola Orlova e Gina Sammarco, che avrà luogo lunedì prossimo, alle ore 20.45. Sarà rappresentata l'attesa novità di Giannini «Avventura del protagonista».

Il Teatro dei piccoli di Carlo Fiorello darà domenica, alle ore 10.30, al cinema «Alabarda» una grande mattinata per alunni delle scuole medie. A richiesta generale verrà replicata per la decima volta la fiaba di Fiorello «Cuore di fata ovvero piccoli eroi». Precederà la fantasia, pure di Fiorello, «Ben tornata, madonna Primavera!» e chiuderà lo spettacolo uno scherzo comico con [illegible] ed Arlecchino protagonisti.

Recita al CRDA. Questa sera alle 20.30, al Circolo ricreativo aziendale dei CRDA, sarà replicata la commedia «I padri etruschi», quattro atti e dieci quadri di Tullio Pinelli.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 15.30 (ult. 22): «Il grande peccatore» con Gregory Peck, Ava Gardner, Melwyn Douglas, Walter Huston, Ethel Barrymore. Regia Atlantis Film.

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «La signora del fiume» con Jvonne de Carlo, Rod Duryea. Regia: G. Sherman. E' un technicolor Universal International.

FENICE. 16.30: Tyrone Power e Gene Tierney in «Quel meraviglioso desiderio», un capolavoro 20th Century Fox. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Un capolavoro d'ilarità: «Io ero uno sposo di guerra», con Cary Grant e Ann Sheridan. Grande successo.

ALABARDA. 15.30: «La lucciola», spettacolare, melodioso, romantico, con J. Mac Donald e Allan Jones (Metro).

GARIBALDI. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Infedelmente tua» con Rex Harrison e Linda Darnell. E' un film Fox in prima visione.

IDEALE. 15.30: Un capolavoro RKO «L'amore senza volto» con Merle Oberon e D. Andrews.

IMPERO. 16: «La forza del destino» di G. Verdi, con Tito Gobbi, Nelly Corradi e Gino Sinimberghi. E' un film Union.

ITALIA. 16: «Sogno d'amanti», fascino d'una donna moderna con Ann Todd e Claude Rains. Prima visione.

VIALE. 15.30: «Sahara», un gigantesco dramma di gloria e d'eroismo, con Humphrey Bogart. E' un film Columbia, in prima visione.

VITTORIO VENETO. 16: Van Johnson, June Allyson, nel gioiello Metro «La sposa ribelle».

ADUA. 15: «Ho ucciso Jess il bandito» della Fincine; da non confondersi con «Jess il bandito».

ARMONIA. 15.30: «Il ritorno dei vigilanti», John Hall, M. Lindsay. Grande spettacolo di varietà con Angelino.

AZZURRO. 16: «Gli ammutinati del Bounty» con C. Laughton, C. Gable, F. Tone.

BELVEDERE. 16: «I tre caballeros», tecnicolore, con Paperino, Josè Carioca, Pancito.

FERROV. S. VITO. 16-21.30: «Suez» con T. Power, L. Young. Grande successo.

LUMIERE. 15.30: «Così vinsi la guerra» con Danny Kaye in tecnicolore.

CINEMA DEL MARE. 16: «Roma città libera» con Vittorio De Sica. Prima visione per Trieste. I posto L. 80, II posto L. 60.

MARCONI. 15: «Bellezze al bagno» il trionfo del tecnicolore in una scintillante rivista.

MASSIMO. 15.30: «Rotta su Caraibi», avventuroso, comico e musicale con E. Powell, R. Skelton. Prima visione.

NOVO CINE. 16: «Canaglia eroica» con John Hall e S. Morison. Travolgenti e romantiche avventure. in tecnicolore. E' un film Columbia.

ODEON. 16: «Il fabbro del convento» con Vera Bergmann, Inge Borg, Antonio Cassinelli e Claudio Gora.

RADIO. 15.30: «Il cervello di Frankenstein» con Gianni e Pinotto.

SAVONA. 15: «Aloma dei Mari del Sud» un technicolor con Dorothy Lamour e John Hall.

VENEZIA. «La corsa della morte» A. Ladd, G. Russell. I p. L. 60; II L. 50.

VITTORIA. 16: «Fulminati» con Marlene Dietrich, George Raft e G. Robinson.

Crociera-Viaggio in Spagna dal 12 maggio al 1.o giugno

I GRANDI VIAGGI di Milano e l'UTAT offrono ai propri Clienti la possibilità di effettuare un magnifico viaggio con passaporto collettivo, in piroscafo, pullman e treno attraverso tutta la Spagna, visitando le principali città d'interesse turistico quali Barcellona, Valencia, Madrid, Cordoba, Siviglia, Granada, Madrid, Burgos, San Sebastian.

Nel viaggio di ritorno si passerà attraverso la Francia toccando Biarritz, Lourdes, Carcassonne, Nizza.

Iscrizioni presso gli Uffici UTAT e la SALA PUBBLICITARIA.

PER LA CRESIMA
CAVALLAR

Dott. R. JUNGO
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
Eseguisce lavori in porcellana - resina - oro e acciaio. — Protesi con palati invisibili — Riparazioni dentiere in giornata. Riceve ore 10-12.30 e 15-19 - Via Torrebianca 43

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-11
Telefono 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. UGO CIOLI
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

ASINI LETTERARI

Meno avventurato di te, amico Montanari, i miei incontri son più modesti. Non i fieri e strepitosi centauri divallanti dalla costellazione del Sagittario, o galoppanti a frotte tra i boschetti di lauro del Citerone, ebbri dietro i cortei di Bacco, nunzi dell'ira di Dio nel capitolo XXXIV di Isaia, messi del Nemico nelle splendenti pagine che narrano le tentazioni e le macerazioni degli eremiti nel deserto.

Gl'incontri miei son di semplici asini. A dir di tutti, lo elenco mi verrebbe lungo. Nelle pagine dei favolisti e dei moralisti trotterellano a tutt'andare: da Fedro al «Roman de Renart», da Esopo all'abate Casti dal La Fontaine all'Andersen, dal Cervantes all'autore immortale di «Pinocchio», da Francis Jammes a Trilussa. Nella Bibbia più di cento volte essi son nominati e presenti: da quello che vegliò col leone la salma del profeta disobbediente nella truce storia di Geroboame, a quello che certamente si trovò con le altre specie animali nel vasto lenzuolo apparso a Pietro nella visione di Joppe. Anche il gran traduttore del Sacro Libro ebbe il suo asino accanto al famoso leone. Si legge nei «Bestiari del Medioevo», che un giorno il leone di San Girolamo smarrì il mite compagno affidatogli in custodia e, sospettato di vorace crudeltà, lo andò cercando per l'Arabia, la Siria, il Ponto, la Bitinia e la Cappadocia, finchè, trovatolo, lo riportò al santo, morendo ai suoi piedi di sfinimento.

Ma sono asini lontanissimi nel tempo, appena emergenti nella memoria. Alcuni più vicini, asini vivi e asini simbolici, sgambettano tra i ricordi delle mie molte letture, e sul tuo esempio, o amico, ora ne dirò.

* * *

I primi son villani come il loro autore. Ragliano in uno dei sonetti «de' mesi» che Cene da la chitarra compose per «rispondere per contrari» ai sonetti di Folgore da San Gimignano. Costui aveva immaginato d'aprile la gentil campagna tutta fiorita di bel-l'erba fresca e fontane, con

ambianti palafren,
destrier di Spagna
e gente costumata
a la francesca

Cene, di rimando, gli contrappone

tavani a schiera
con aseni a tresca,
raiando forte
perchè no v'incresca
quanti ne sono
in Perosa o Bevagna
con birri romaneschi
di campagna...

E' già il conflitto delle classi: la brigata cortese e spendereccia da una parte, il ciompo insolente dall'altra che le rifà il verso. Qualche decennio prima, nello stesso paesaggio umbro, un santo aveva sottoposto a martiri e stenti il fratello asino del proprio corpo.

* * *

Due secoli dopo quello di Dante. Siamo nel pieno dell'età, che viene malamente chiamata del Rinascimento. Un monaco vallombrosano di non austeri costumi e umor vagante riesce a farsi una nicchia nella Corte pontificia; ha, per qualche tempo, i favori di Clemente VII; poi, per ragioni oscure, o forse troppo chiare, se ne va pien di malanimo e di rancore: e in quei due sentimenti pesca ragioni di sdegnate accuse contro la corruttela della gente di Chiesa. Per questo nell'Ottocento, il solito luterano Burckhardt ne farà quasi un riformatore, e gli eruditi italiani, che hanno ripensato quasi sempre la storia letteraria del loro paese con testa luterana, ripeteranno docilmente l'amena invenzione.

Il monaco, che poi fu sciolto dai mali voti e smise l'abito, è Agnolo Firenzuola, umanista volgare, stilista alessandrino, tipico decadente nel secolo decadente. Il suo capolavoro è la traduzione, o meglio il rifacimento secondo il gusto suo e del tempo, dell'«Asino d'oro» di Apuleio. Il Flaubert ha scritto che opere come l'«Asino d'oro» nascono nelle grandi crisi spirituali, quando ogni fede è morta. Il Rinascimento andò pazzo per questa enorme favola che anche il Domenichi e il Bojardo tradussero. Essa fu la sua «Divina Commedia». Un uomo, per segno di perdizione, è convertito in asino; poi, per segno di redenzione, riconvertito in uomo. Fa da beatrice una cortigiana, Amaretta. «Presomi con un atto pieno di benignità per la cavezza, mostrommi a un sacerdote...».

C'è tutta l'aria del tempo, col suo equivoco platonismo, il suo folleggiare per l'astronomia, il suo sensualismo, la sua profonda indifferenza morale, il suo amore per la bella scrittura, il suo falso simbolismo. Mondo infido e lustreggiante di letterati, che hanno dato tono calunnioso a tutta un'età, giudicata ancora oggi alle loro stregua. Per fortuna, la gente normale e reale era tutt'altra.

* * *

E' pure un asino quello che tre secoli dopo nel pieno delle risse faziose, s'asside a perorare le ragioni dei ghibellini anticurialisti, antitemporalisti, anticlericali, anticattolici. L'avvocato Guerrazzi, gran comiziante e romanziere al cospetto dell'Ottocento, immaginò che Salomone convocasse a giudizio universale le bestie. Davanti all'assemblea dei risuscitati, l'asino conciona per parlare, da par suo, i diritti della specie asinina all'immortalità. (E' un'idea che, dopo, ha fatto molta strada). Le bestie, entusiasmate, si fanno intorno all'oratore e, nella foga del congratularsi, ne mettono in pezzi le ossa malamente ricongiunte.

Idee e sofismi di filosofi oltramontani galleggiano nello enorme guazzetto politico-morale, che volle essere una satira senza clemenza degli uomini, dei costumi, dei tempi, ma, soprattutto, del culto cattolico e dei preti. Fu una delle catapulte più rovinose messe in opera contro la Chiesa intorno alla metà del secolo, e fece riavvampare più che mai le passioni di quella parte, che si arrogò il merito d'aver fatto l'Italia. L'opera cadde presto. Ne restò una sola frase: «L'asino è il popolo, utile, paziente e bastonato». La frase divenne, — lo ricordan tutti, — una bandiera. Ciascuno si dà la bandiera che può.

* * *

E subito vicino raglia l'asino che il Giusti fece simbolo di noi, gente di penna.

Il grullo, l'ebete,
il p... beato,
lo spensierato,
ed altri farabutti,
fanno in pace i lor fatti
o belli o brutti,
ed hanno tempo
di ripigliar fiato.
Ma l'ingegno che spopola
e che spalca
è l'asino di un
pubblico insolente
che mai lo pasce e sempre
lo cavalca...

Leggete il finale nella «Fama di scrittore». E', del resto, storia sempre contemporanea.

* * *

Dal Guerrazzi e dal Giusti il passo al Carducci è quasi naturale. Due asinelli mi tornano a mente dalla sua poesia. Il primo è solenne e malinconico. Lo diresti un asino epico. Raglia dolorosamente. Ha la vita stanca. E' pieno di pensieri. E il poeta, invece di lasciarlo in pace presso la siepe di odoroso biancospino, lo turba coi ricordi dell'ardente Arabia e della pugnace Ellade. Questi benedetti classicisti convertono in museo anche un paesaggio agreste.

L'altro asino carducciano è notissimo. E' l'asino bigio del cardo, che bruca serio e lento nella quartina di chiusa della poesia «Davanti San Guido». Cara poesia! E' di quelle che riconcilian quasi del tutto col poeta. Quei cipressi di Bolgheri alti e schietti, quella umana tristezza, quell'eterne risse, quei rei fantasmi che tormentano il gran cuore, quel misto di corruccio e di malinconia, che ondeggia come una cantilena in un ritmo di ballata, tolgono ogni veleno agli strali contro i manzoniani, e nonna Lucia, così nitidamente romantica, oscura del tutto le ninfe degli olmi.

Non è più il Carducci comiziante dei bordellier Catoni, dei tedeschi e dei papali artigli, dei loschi Mevi, dei civili Rosci. L'età che non rinverde gli piange nella memoria e, cara al pensier, la sua terra d'un tratto gli riappare. Si scioglie il groppo dell'ire, cadono le invettive, ed è solo il cuore che canta. Canterebbe con troppo trasporto se l'asinello bigio non lo richiamasse, con tratto ironico, all'inamena realtà.

* * *

Asini più moderni non ne voglio cercare. Giuliotti ha battezzato l'asino «il cristiano del terzo regno della natura». Gli è tanto difficile trovarne nel primo... Da una pagina di Papini mi balena un istante la visione di un ciuco soprappensiero a un canto di strada in paese toscano. Oggi, penso, gli asini si son fatti rari. Tutti son sapienti. Tutti la sanno lunga. E le cose vanno come ognuno vede.

FRANCESCO CASNATI

IL FUTURO BORGHESE della figlia di Hirohito

Tokio, 21

L'agenzia giapponese di informazioni «Kodo» ha annunciato questa notte che la figlia secondogenita dell'imperatore Hirohito metterà fine ad una antica tradizione della dinastia imperiale giapponese, che risale a 2600 anni fa, sposando nel prossimo mese un «comune mortale».

Il matrimonio sarà celebrato il venti maggio e alla cerimonia, che avrà luogo secondo il rito shintoista, presenzieranno l'imperatore Hirohito e la imperatrice.

Il futuro genero dell'imperatore, il ventiseienne Tochiminchi Takata, che appartiene ad una delle cinque più antiche e nobili famiglie giapponesi, aveva rivestito la dignità di principe fino al 1947, quando Mac Arthur aveva emanato il decreto di «democraticizzazione» con il quale aboliva tutti i titoli nobiliari, eccetto quelli appartenenti a persone della famiglia dell'imperatore.

Di fronte alla legge perciò, anche se la principessa sposa un principe, la figlia di Hirohito perderà il diritto a qualsiasi titolo e diventerà quindi una comune borghese, moglie di un impiegato del museo nazionale di Tokio che tale è l'attuale impiego del suo futuro marito.

LA PIU' PICCOLA AUTOMOBILE INGLESE. RAGGIUNGE SENZA SFORZO I 65 KM. ORARI E CONSUMA MENO DEL 4%

L'ECCEZIONALE AVVENTURA DI DUE ROCCIATORI AUSTRIACI

MESI DI SOLITUDINE fra i ghiacciai del Nelang

La fuga verso il Tibet - Una strada mirabilmente costruita - Sulla vetta del Budbud-La - Arrivo nella zona del «Viaggio Santo»

II

Peter Aufschnaiter, che durante la spedizione Bauer aveva imparato in qualche modo il nepalese, approfittò della prigionia per completare le sue cognizioni; imparò quella lingua alla perfezione, imparò anche il tibetano, si istruì profondamente nei misteri di quella religione, e si procurò un buon numero di carte del Transhimalaja e del Tibet.

Scapparono infine nell'aprile 1944, in due comitive, una di cinque e una di due. Questi ultimi si staccarono subito, preferendo tentare una comoda fuga in ferrovia; gli altri, Aufschnaiter, Harrer, Kopp, Sattler e Treipel, si diressero a nord, verso il Tibet, attraverso la regione del Nelang, un altopiano di 3575 metri di altezza. Sattler fu il primo a non sentirsi in grado di resistere a quelle altezze, e ritornò in prigionia. Gli altri quattro si diressero dapprima a ovest-nord-ovest, verso Trisul e piegarono poi a nord-ovest nella valle dello Suttlej, che raggiunsero a circa 100 miglia a sud di Hanle. I funzionari coloniali indigeni, gli *Jongpöns* si sentivano sempre molto imbarazzati ogni qual volta li vedevano, ma alla fine li aiutavano fornendoli di vestiario e viveri. Così raggiunsero il Passo Shipki, al confine tra l'India e il Tibet.

Fu una marcia meravigliosa su una strada mirabilmente costruita e percorsa da nessuno, fra quegli altissimi deserti di neve, fra quel continuo succedersi di colossi uno più immane dell'altro, di ghiacciai sterminati, di abissi senza fondo. Raramente incontravano anima viva. Avevano quasi perso la nozione del tempo. Un giorno apparve davanti ai loro occhi il meraviglioso panorama del Passo Shipki. Un ponte di ferro che congiungeva le due vette opposte sopra le gelide acque del Sutlej. Era il 17 luglio 1944. Ed ora, mentre stavano per riacquistare la libertà, un altro di essi non si sentì più l'animo di resistere in quella solitudine e di affrontare un'altra ancora più tetra misteriosa. Treipel si scoraggiò, lasciò il piccolo gruppo e tornò indietro verso la prigionia. Occorre una ben straordinaria fermezza per reggere in quelle desolate lande, per non lasciarsi sopraffare dalla loro invincibile suggestiva malinconia.

Giunta all'altipiano tibetano, la pattuglia si suddivise. Harrer e Kopp entrarono nella truce e sinistra valle dello Spiti. L'Aufschnaiter invece riattraversò nuovamente il Suttlej su un ponte di legno per dare la scalata a un monte che lo aveva affascinato con la sua strana bellezza: il Budbud La. Sceso dall'altro versante, ripassò nuovamente il confine tibetano, e, pochi giorni dopo si ricongiunse ai compagni. E tutti s'incamminarono alla volta dell'Indo.

Dopo mesi e mesi che non vedevano nessuno, s'imbatterono finalmente ancora in esseri dalle fattezze umane. Erano nomadi, che guidavano greggi di migliaia e migliaia di pecore. E anche la neve finalmente era cessata. Le vaste pianure che attraversavano e che nutrivano le immense greggi, mostravano il primo verde. Quale effetto faceva questo colore, dopo mesi che non lo vedevano più! Le porte delle rupi e dei ghiacciai si erano aperte sullo altopiano. Il Tibet, inospitale e demoniaco nei paesaggi e negli uomini, destò nei loro cuori un sentimento strano, che non avevano mai provato: una gioia raccapricciante.

Nomadi ospitali

I nomadi della valle dell'Indo non erano truci e sinistri come gli abitatori delle montagne. Li ospitavano spesso nelle loro tende di pelle di *jak* e li sovvenivano con cibi e bevande. In cima alle tende sventolavano le banderuole della preghiera. Gli uomini si raccoglievano all'entrata, attorno a un piccolo fuoco alimentato con sterco di *jak*, facendo girare continuamente il *cioskor*, il macinino della preghiera, con le sue scritte sacre.

Così attraversarono il Ladakh e arrivarono all'Indo presso Trashigong. Le autorità tibetane non sembravano tanto entusiaste del loro arrivo, ma non fecero nessun serio tentativo per impedir loro di proseguire. A Gartok dovettero sobbarcarsi a delle trattative, che si svolsero però in un'atmosfera amichevole. A Garpöns finalmente li munirono di passaporti fino ai confini del distretto di Gyabnak; qui giunti però essi avrebbero dovuto volgere a sud e lasciare il Paese, dirigendosi verso il Nepal. Al che essi non pensavano nemmeno. Sarebbero stati immediatamente impacchettati e riconsegnati agli inglesi. La gente era buona. Li colmarono di tanti di quei regali che ne rimasero sorpresi; carne secca, burro, tè, vivande di ogni genere. Anzi, li costrinsero a fermarsi alcuni giorni per rifocillarli meglio. E quando proseguirono il viaggio il 14 luglio, li fecero accompagnare da un servo e da tre buoi carichi di vettovaglie.

A 4700 metri

Erano giunti in una zona dove nessun europeo aveva mai messo piede. Era la zona del «viaggio santo». Avrebbero voluto anch'essi fare questo viaggio, che si svolge attorno al lago di Mansarowar, alto 4716 metri, verso il Kailas. Ma non venne loro permesso. Poterono camminare però lungo le rive, ammirando la meravigliosa vista del Gurla Mandhata, che, con i suoi giganteschi strapiombi e i convolvoli di ghiaccio, si innalza di ben 3250 metri sopra il turchese del lago.

Cammin facendo i tre esploratori si unirono a una comitiva di commercianti tibetani di Garhwol diretta verso est. Attraversarono con loro vari corsi d'acqua, i quali tutti, alla fine confluiscono nello Tsangto, fiume di notevole ampiezza.

A Gyabnak vennero ospitati nella residenza del Bong Pa Chikyap, e vi rimasero parecchi giorni, fino che giunse un corriere con l'incarico di accompagnarli a Tradün, dove erano attesi da due alti funzionari di Lhasa. Dopo lunghe e noiose discussioni, questi finalmente acconsentirono (12 agosto), di inoltrare al Governo la loro richiesta di poter rimanere nel Tibet. Si scusarono delle lunghe formalità, attribuendole al fatto della neutralità tibetana. Quattro mesi dovettero attendere a Tradün, per avere il *lamyig* (passaporto). Ma in compenso vennero dati loro tali e tanti regali, che per molte settimane non ebbero più da rompersi la testa per i bisogni della vita.

(Continua)

GUIDO VALLESI

«Turismo»

Nella consueta veste signorile, ricca di illustrazioni veramente assai belle, «Turismo» offre nel numero uscito in questi giorni una serie di articoli di vivo interesse. Una pagina di argute divagazioni turistiche è dovuta a Gianna Manzini: «Ci sono troppo pochi Fritz nelle nostre Alpi» è il titolo di un articolo di Manlio Granbassi; Luigi Pescasio s'intrattiene sulle bellezze del Lago di Como mentre Luigi Pasquini parla della ricostruzione del monumento di Barbara Manfredi; Franco Fuscà presenta uno studio sull'artigianato italiano e Michele Vocino illustra quella piccola sintesi d'Italia che è il Gargano.

SCARSEGGIANO I GRASSI BORGHESI NELLE UNIVERSITA' TEDESCHE

Allegri e coniugati i goliardi federali

Un monumento a Vespasiano - Gli arrangiamenti dello «Studentendienst»

Bonn, aprile

In una piazza di Stoccarda, la «Lega per la dignità e i bisogni dell'uomo» ha collocato la prima pietra di un nuovo monumento. Cerimonia breve ma austera, e austeri i personaggi tutti in nero. Il presidente in redingote ha pronunciato un discorso — austero — in latino, dopo di che il segretario della Lega, dissotterrata la prima pietra — un mattone malconcio — l'ha involta in un giornale e riposta delicatamente nella cartella. Il piccolo corteo s'è quindi avviato: a ripetere il rito in un'altra piazza. Il monumento voleva essere dedicato ad un imperatore romano assai noto, Vespasiano; la cerimonia era una trovata studentesca voleva esortare il municipio a tenere conto dell'umana dignità ed anche degli umani bisogni piccoli e grandi.

Famiglie numerose

Allegri i goliardi federali. Sono ancora poveri ma non più poveretti. Quanto diversi da quelli male in arnese e male in carne che conoscemmo poco più di un anno fa e ci portavano la valigia alla stazione! Ma quanto diversi anche dai loro colleghi europei!

Rari i «figli di papà», chè, anzi, molti di questi goliardi sono papà essi stessi: hanno moglie e figli, magari parecchi figli. Trattasi in buona parte di ex prigionieri tornati dalla Russia lo scorso autunno: rimasti lontani per tanti anni dalla famiglia e dagli studi, adorano la prima ed i secondi, sono mariti e padri esemplari, studenti modello. Hanno fretta di prendere la laurea. Nel corteo di Stoccarda ce n'era uno solo, il presidente: il figlioletto decenne, presente tra la folla dei curiosi, lo sogguardava con animo compiaciuto, pieno di comprensione.

L'ingranaggio della rinascita ha preso a rimorchio la classe studentesca. Senza darle il superfluo le assicura il necessario. Il piatto di minestrone che le mense universitarie, sussidiate, distribuiscono per 10 pfennig (15 lire) è oggi un cibo gustoso e sostanzioso che doma il più robusto appetito e riconcilia con l'esistenza; e chi vuol fare il «grasso borghese» riceve per 50 pfennig un pranzo completo con carne e contorno e patatone a volontà. Il cosiddetto pane quotidiano ha cessato di essere un assillo. Difficile da risolvere è invece il problema del fumo quotidiano, dei libri di testo, carissimi, delle tasse scolastiche assai elevate e per le quali nei primi due anni di università, all'infuori di casi eccezionalissimi, non è concessa l'esenzione a nessun titolo. E non parliamo del doveroso omaggio a Gambrinus o a Bacco che, in queste terre, più che tradizionale è sempre stato obbligatorio per i goliardi (in alcune associazioni le disfide tra bevitori erano prescritte per statuto).

Sono pochi gli studenti federali in grado di soddisfare tutte queste esigenze col modestissimo assegno che arriva da casa: gli altri si arrangiano, e sfruttando la ripresa economica si dànno al commercio. Girano di casa in casa offrendo pettini pieghevoli e infrangibili, romanzi popolari a puntate. Decentemente vestiti, disinvolti, abbordano alle stazioni i viaggiatori in partenza e con un sorrisetto e una breve presentazione: «Siamo studenti!», cavano di tasca un campionario di lame di sicurezza (c'è crisi di sovrapproduzione in questo articolo, le fabbriche svendono). Uno ne abbiamo incontrato a Francoforte che all'angolo della centralissima Kaiserstrasse vendeva con successo e profitto un prodotto di sua invenzione, brevettato: una cannuccia speciale che, senza bisogno di soffiarci dentro e di sprecare il fiato, con la semplice pressione delle dita sprigiona stupende bolle di sapone, incantevoli. Era uno studente di sanscrito e lingue orientali.

Accanto a questi che potrebbero chiamarsi «gli isolati» e che lavorano in proprio, funziona in tutti i centri universitari una istituzione che validamente aiuta gli studenti, procurando loro introiti occasionali. E' lo «Studenten-Dienst», una specie di agenzia fondata diretta e amministrata da goliardi, la quale con insuperabile prontezza e a buon mercato soddisfa le esigenze del pubblico, anche le più impensate e urgenti: una sorta di «pronto soccorso» per tutte le occorrenze della vita. Una giovane coppia decide improvvisamente di andare a teatro e non si arrischia a lasciare soli in casa i bambini? Una telefonata allo «Studenten-Dienst» ed ecco arrivare il goliardo che fa all'uopo: generalmente uno studente sposato, che di bambini se n'intende

E' lo «Studenten-Dienst» che alla turista forestiera fornisce il cicerone colto che la erudisce, il cavalier servente che le impedisce di annoiarsi; provvede lo studente di agraria che vi rimette a posto l'orto o il giardino, o quello di chimica che — capitano anche richieste di questo genere — vuota il letamaio o il pozzo nero senza fremere perchè per lui, ancora alle prese con i sudati testi, gli odori sgradevoli non sono che combinazioni di azoto, zolfo, idrogeno, null'altro che formule chimiche: e le formule, si sa, non dànno odore. E sono i giovani dello «Studenten-Dienst» che, grazie alle cognizioni acquisite nella prigionia britannica o americana, fanno da segretario galante, tengono accesa la fiammella dell'amore epistolare tra gli occupanti partiti e le tedeschine rimaste. Si potrebbe continuare, chè l'elenco è lungo. E' nato così il tipo dello studente tutto-fare, che si prende in affitto a ore: tariffa unica per tutti i servizi 1.10 DM all'ora, di cui un marco va allo studente e 10 pfennig alla cassa del fondo comune.

Una decente povertà

Il genere gagà, lo studente elegantone con macchina e amante di lusso, è sconosciuto da queste parti. I tempi in cui — non sono poi tanto lontani — per essere ammessi in determinate società goliardiche bisognava dimostrare di ricevere da casa un assegno mensile di almeno mille marchi (ed erano marchi oro) appartengono ad un passato che sembra leggendario. La goliardia che affolla gli atenei — sono quasi centomila gli universitari nella repubblica di Bonn — è affratellata dal più affratellante dei sentimenti: quello della comune povertà: decente, pulita, ma povertà.

Se democrazia è spirito di tolleranza ci sembrano, questi studenti, i più democratici tra tutti i tedeschi. La politica non turba i loro sonni: all'infuori di una irrilevante percentuale di comunisti militanti, ignorano la politica, non si interessano dei partiti. Non adorano Adenauer ma nemmeno Stalin, e neanche Truman: ci sembrano veramente europei. E se una forte corrente è propensa a stringere rapporti con gli studenti della zona sovietica, non è la politica che li muove, bensì quel desiderio di ritrovarsi tutti insieme in una famiglia sola, che qui nell'Occidente germanico non è così vivo e generale come molti credono.

I professori dicono che gli studenti fanno onore al loro nome: studiano, malgrado non esista il controllo obbligato degli esami annuali o biennali perchè in Germania lo studio universitario, suddiviso in semestri, si collauda con pochi esami finali. Senz'obblighi di leva, alieni dalla politica, allegri seppure sposati, ci sembra che ai goliardi federali nulla manchi per essere felici.

CARLO TROTTER

UNA DRAMMATICA ESPRESSIONE DI VICTOR MAC LAGLEN, NE «IL TRADITORE», IL CAPOLAVORO DI JOHN FORD, DI CUI LA R.K.O. HA CURATO LA SECONDA EDIZIONE

ARRIVATO IN FRANCIA A BORDO DEL «QUEEN MARY», STAN LAUREL VIENE FESTEGGIATO DA UN GRUPPO DI AMMIRATORI, TRUCCATI PER L'OCCASIONE DA OLIVER HARDY

INCANCELLABILI RICORDI D'UNA LONTANA PRIMAVERA CARSICA

Shrapnels sulla fonte fiorita

Siamo giunti: ecco la fonte. Non l'ho sentita celebrare nè ricordare da alcuno, mai; anche le carte la dimenticano. La scopersi una mattina ardente d'agosto, in terreno ancora conteso tra noi e i nemici, bruna bruna, tra margini fioriti di *non ti scordar di me:* non l'ho più dimenticata.

I rami turgidi di gemme, ma privi di foglie ci fanno assai debole schermo alla vista del nemico. L'acqua, che sale pullulando da un piccolo incavo, parte da profondità misteriose; tutta la regione carsica è un incantesimo. La superficie brucia sotto il sole e inaridisce sotto la bora; ma il sottosuolo nasconde bacini tenebrosi, cascate negli abissi, fiumi che serpeggiano fra strati inaccessibili. Il Carso riceve sempre e non rende mai; ingurgita e non si sazia mai. Vi sono corsi d'acqua, che giunti a questa terra maledetta, come presi da vertigine o da follia, si precipitano in caverne inesplorabili; all'inferno di fuoco che infuria alla superficie, risponde un inferno di acque che ribolle nelle profondità. Il Timavo che nasce a cinquecento metri dal mare, prodigiosamente, con una corrente regale, ha la tranquillità opaca e profonda dei fiumi acherontei.

Ci tardiamo nella penisoletta a forma di cuore, cinta di pioppi dai vertici ondeggianti. Qualche granata cade nelle acque del lago: un sibilo, un tonfo. Dal cratere liquido s'alza frusciando la colonna nera e possente, fiorita al vertice di zampilli innumerevoli. Uno stormo di germani, che fende le acque lucide e tranquille, s'alza con volo pesante e ricade presso la macchia dai rami schietti. La luce non si presta al disegno; risaliamo sotto il sole ardente, fuori dei camminamenti battuti, facendoci strada con le mani tra i frutici che ci sferzano il viso. La salita pare lunga: tutta la fronte di fuoco si è andata accendendo. Dalle gole escono boati profondi, dalle vette urli laceranti; tra le pareti di roccia i rombi si ripercotono come colpi di tosse mostruosi. Le prime case del paese accennano dalle balze petrigne.

Ci fermiamo: il fondo di una *dolina* coperta dalle acque riluce come uno specchio d'argento. Il disegnatore ha trovato il suo soggetto; noi ci stendiamo sulla timida erba novella chiusa dal recinto dei sassi. Silenzio tra i rombi. Le artiglierie cantano a distesa e pure vi sono istanti di profondissima quiete; gli uccelli conversano con garrula allegria. Contemplo di lontano il mandorlo gracile, che adagia sul muricciolo sconvolto i rami stanchi e fioriti. Un velivolo nemico s'avanza lentamente dal profondo azzurro; come una libellula d'argento sfavilla sotto il sole. Le nostre artiglierie lo seguono, lo perseguitano, gli *shrapnels* scoppiano a corimbi lungo la via celeste. Passa sul nostro capo: sentiamo il ritmo del motore, il suo respiro forte e tranquillo. Intorno a noi grandinano le palle. tintinnano le spolette ricadenti.

Un grido: il giornalista batte la diana e fa alzare il capo al pittore che disegna, e a me che scrivo. Il velivolo starnazza con le ali ferite, gira su se stesso e parte come una saetta obliquando verso il suolo. Il cielo si tinge della scia di fumo nero, come del getto di sangue di una ferita. Una capovolta sull'abisso; una vampata; e il velivolo precipita a piombo come un involto funebre. Un urlo formidabile, disumano, s'alza dalle due trincee, dalle due volontà opposte; un urlo di belva ferita, un urlo di gioia orgiastica. Per l'aria volteggiano i resti oscuri della vittima alata, come frammenti esili di carta bruciata in balìa del vento.

I miei compagni hanno applaudito. Io sono rimasto inchiodato alla roccia, torcendomi le mani. Confesso: prima di gioire del nemico abbattuto e dell'annientato carico di violenza e di strage, ho sofferto per la distruzione fulminea di due esistenze umane, e più ancora per la visione improvvisa e nitidissima di una qualche donna mansueta ed ignara, trafitta nell'istante stesso da una trafittura mortale. La voce mi ha fatto nodo in gola e sono rimasto quieto col viso contratto. Io non sono un barbaro: il mio spirito obbedisce al ritmo della lira eolica e della pietra fidiaca, e si commuove e naufraga nella divina umanità della passione di Cristo. I pochi istanti appartengono già all'eterno passato. Il sole trionfa nel suo puro fulgore, i passeri conversano e frullano in letizia, il mandorlo occhieggia tranquillo dalle sue rame giovani.

Ora il nemico si è irritato e batte qua e là nervosamente. Qualche pennacchio di *shrapnel* bianco e rosso fiorisce alto sul nostro capo e si sfalda a cento, a cinquanta metri da noi. Le pallette miagolano. Consiglio il disegnatore a sospendere il lavoro. Conosco gli usi del nemico; fra una decina di minuti sul magro praticello chiuso tra i sassi urlerà la raffica. C'incamminiamo per l'erta; gli *shrapnels* ci inseguono, senza incalzare. Ma allo ingresso del paese, un bolide si precipita su di noi urlando. La granata scoppia a qualche metro sul nostro fianco, mentre in piedi ci facciamo riparo di un muricciolo. Ne sentiamo la vampa ardente, mentre la ventata ci scuote e ci scrolla da capo a piedi. Il proiettile è caduto fra le rovine, che hanno fatto argine al suo dirompere; ma per una trentina di secondi, schegge e frammenti grandinano con rumore secco sulle rocce e sul massicciato della strada. Ed io non posso non guardare con commozione fraterna la persona, che per amore puro dell'arte è discesa con noi in questo inferno.

GUIDO MANACORDA

Partire dalla Cina per conquistare il mondo

L'indagine di un americano sui piani di Mosca

New York, aprile

Il direttore del settimanale «Ricostruzione», Manfred George, in un articolo sui piani sovietici per impadronirsi del mondo scrive che i colloqui cino-sovietici hanno messo chiaramente in luce il magistrale piano di Stalin per i prossimi anni. Non perchè egli sia stato su molti problemi di opinione diversa, Mao Tse-tung è rimasto così a lungo a Mosca, ma perchè c'era molto da parlare: è chiaro — sostiene il giornalista americano — che s'è trattato nè più nè meno che di gettare le basi per una concentrazione di forze in confronto della quale quella creata da Hitler con l'«asse» era un giocattolo.

Noi guardiamo troppo di raro — scrive ancora Manfred George — una carta geografica. E se anche in passato abbiamo volentieri scorso le pagine di un atlante e abbiamo in qualche modo presenti paesi e continenti, i centri potenziali e i confini come pure le industrie e la capacità produttiva delle popolazioni si sono talmente cambiati, che, se non vogliamo giungere a conclusioni errate, dobbiamo cercar di orientarci sulle nuove realtà. Ciò che Stalin e Mao hanno discusso insieme è niente di meno che la fusione e la creazione di una gigantesca unità dei territori della Russia e della Cina.

Poichè questa creazione non può essere che graduale, Stalin cerca prima di tutto di adeguarsi alla situazione presente. Perciò cerca di concentrare il nucleo di resistenza dei due territori all'interno in modo da formare con essi un'unità politica, militare e produttiva. Mentre i porti della costa cinese saranno posti più o meno sotto il controllo russo come una specie di posti avanzati di sorveglianza e di attacco, il piano si propone soprattutto di trasformare la parte orientale del paese in zona agricola e di rafforzarlo; pure in contrasto con la situazione attuale, mira a trasferire l'industria dell'Oriente e concentrarla più o meno verso Nord e verso Occidente, in modo che s'innesti e si sviluppi sempre più con quella sovietica.

In altre parole, tutto il territorio cinese che finora era collegato con il mondo occidentale non solo verrà da questo straniato per le comuni misure russo-cinesi di controllo sul commercio e le comunicazioni, ma sfuggirà anche come oggetto di un attacco eventuale, giacchè il vero centro del potenziale industriale cinese sarà il più lontano possibile dall'Occidente, mentre si sarà avvicinato alla zona sovietica di protezione, protezione non soltanto militare, ma anche di rifornimento. Il mezzo milione di braccia cinesi — a cui altre e certo assai più numerose seguiranno — inviate in Russia, saranno adoperate nella costruzione di ferrovie e ponti sotto la direzione di tecnici sovietici. D'altra parte Mosca invia propri tecnici in tutte le industrie chiave, nei porti e in tutti i punti d'importanza economica e strategica. Di questo piano fa parte anche la costruzione di una flotta cinese, e la Russia assumerà, per esempio, la direzione dell'Accademia navale di Tsingtau, che gli Stati Uniti d'America hanno a suo tempo istituito per Ciang Kai-scek.

Tutti questi progetti sono, a causa della immensa estensione del territorio, della sua agricoltura arretrata e della scarsa educazione della popolazione, senza immediate conseguenze. Ma posti sopra un piano distribuito nel tempo, offrono la visione di una base di potenza incrollabile e praticamente imprendibile da dove un giorno si potrebbe veramente governare il mondo.

Per questo, naturalmente, occorre tempo. E' quel tempo di pace di cui i russi hanno bisogno: e perciò cercheranno di evitare la guerra, anche se non trascureranno gli sviluppi della loro guerra fredda in Europa e nell'Asia sud-orientale.

UNA TESTIMONIANZA NON SOSPETTA SULLE AGGRESSIONI IN ISTRIA

«HANNO INFIERITO CONTRO DI NOI E I MILITI STAVANO A GUARDARE»

Tutti gli sforzi della propaganda jugoslava puntano da ieri verso un unico obiettivo: cancellare la penosa impressione prodotta nell'opinione pubblica dall'ondata di terrore scatenata da miliziani e agenti di polizia nella Zona B. Stampa e radio trascurano di osannare al «plebiscito» così faticosamente raggiunto con le macchine calcolatrici di Belgrado, anzichè con le votazioni effettive, e sono stati sospesi cortei, fiaccolate e sagre, che erano stati predisposti per salutare il trionfo della menzogna e della prepotenza.

Dopo la documentata denunzia, con precisi riferimenti a episodi, nomi di località ed elenchi di vittime, il Governo di Belgrado sta sfornando smentite su smentite, che però restano tutte nel generico, nella negazione semplicistica dei fatti e quindi non convincono nessuno. Si è perfino tentato di negare l'aggressione ai giornalisti con un impudente comunicato ufficiale della V.U.J.A., la quale sostiene fra l'altro che nè la polizia nè gli organi militari parteciparono comunque alle aggressioni o vennero richiesti di intervenire in difesa degli aggrediti. Molto opportuna è giunta pertanto l'esplicita testimonianza fatta a Radio Venezia dal giornalista triestino Guido Botteri e dal corrispondente del «Times» Fred Manor, che hanno precisato in termini inequivocabili di essere stati assaliti in presenza di ufficiali dell'armata jugoslava, i quali, quando non diedero manforte agli energumeni, stettero impassibili a guardare.

Il sig. Manor ha fra l'altro dichiarato: «L'incidente per se stesso alquanto spiacevole e in certi momenti anche pericoloso, non sarebbe stato tanto tragico se non ci fosse stato il netto rifiuto da parte delle autorità jugoslave presenti di mantenere l'ordine pubblico e di proteggere i due giornalisti, che si sono legittimati per tali. Donne isteriche — continua il Manor — insieme con una persona evidentemente squilibrata, hanno infierito contro di noi e contro la nostra macchina sotto gli occhi di militi della difesa popolare, i quali si sono evidentemente divertiti, e alla presenza di un capitano dell'esercito jugoslavo, che osservava compiaciuto la scena. Alle mie rimostranze, il capitano, che rappresentava pure una forza posta nella Zona B per conto delle Nazioni Unite e incaricata di mantenere l'ordine, si è rifiutato di intervenire dicendo che la cosa non lo riguardava. Dei militi della difesa popolare, qualcuno se l'è squagliata, altri sono rimasti e hanno finto di non comprendere».

La V.U.J.A. è servita, e da una fonte non sospetta.

Da ieri la difesa popolare dà la caccia sui piroscafi e sulle corriere in partenza per la Zona A alle persone che potrebbero testimoniare sulle violenze scatenatesi nelle cittadine e nei villaggi. Dall'autocorriera di Buie diretta a Trieste, ieri sono state fatte scendere e sono state rispedite a casa alcune persone con l'ordine di non fiatare e di non mostrarsi in giro. In altri casi qualche famiglia è stata fatta partire, ma senza i figli, che sono stati trattenuti quali ostaggi dalla polizia.

Le violenze comunque pare non accennino a cessare, perchè a Capodistria sono state compiute altre spedizioni punitive. La casa dell'avv. Ponis è stata devastata, e così l'abitazione della famiglia Fornasaro. Squadre di titini, accompagnate da militi della famigerata U.D.B.A., hanno visitato parecchie abitazioni fra le due e le tre di notte seminando il panico in tutta la città. Secondo quanto ha raccontato un profugo nel corso d'una riunione tenuta dal fronte popolare a Cittanova, il noto terrorista Umberto Sain ha ammesso disinvoltamente che l'ordine delle devastazioni e delle bastonature venne dall'alto, in quanto ad ogni costo si doveva raggiungere il successo preventivato. Nonostante gli ottimi risultati ottenuti, egli ha detto, ci sono ancora qui molte persone indesiderabili che devono andarsene.

Fra gli episodi più tipici della beffa elettorale di domenica scorsa, vi è quello narrato da un giovane di una frazione di Buie denominata Briz di Collalto. Nel corso della notte egli si avvicinò all'unica sede elettorale del villaggio, e attraverso le finestre che davano nell'interno vide i membri della commissione seduti attorno ad un tavolo e intenti tutti a segnare le schede, poi le piegavano con cura e le depositavano quindi nell'urna, ben inteso dopo essersi garantiti che la votazione risultasse plebiscitaria, cioè al cento per cento.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Flavio Fossi, dalla famiglia lire 2000 pro Madri Ausiliatrici e 1000 pro Mutilatini.

In memoria di Luigia ved. Valentinuzzi, dai dipendenti de «La Sanitaria Adriatica» lire 2500 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. Irmo Legat 1000 pro C.R.I. e da Antonietta e Ferruccio Sbisà 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Carolina de Fontana ved. Cosulich, da Emma e ing. Antonio Ruzzier lire 2000 pro Esuli istriani; da Anna de Salvatori 500 pro Villaggio del fanciullo; da Gisella ved. Tarabocchia 500 e da Umberto e Bruna Tarabocchia 500 pro S. V. de' Paoli (Sez. S. Giusto); dall'ing. Bruno e Bianca Tarabocchia 500 e da Marino e Clio Tarabocchia 500 pro Fondo Banelli.

In memoria di Maria Trebbi, dalle famiglie Rodi e Ceritali lire 1000, dalla fam. Peterlini Sante 500, e da L. e G. Pillin 2000 pro Ist. Rittmeyer; dalle famiglie Genovesi, Prott e Battelini 3000 pro Ass. famiglie caduti in guerra; dal dott. Renèe Najedly 500 pro C.R.I.

In memoria del gr. uff. dott. Arnoldo de Frigessi di Rattalma, dalla sorella Elisa col marito Giuseppe Luzzatto lire 5000 pro Ist. Rittmeyer; da Emilia Castelbolognese Tedeschi 2500 pro Fondo Frigessi e 2500 pro Unione italiana ciechi.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6940 (+90), Generali 6480 (+40), Ras 1905 (+5), Bastogi 2360 (—15), Cantoni 13250 (+170), Cucirini 7775 (+15), Linificio 922 (+10), Cot. Mer. 1930 (—130), Unione 184000 (—1000), Fisac 605 (+5), Fibre 2000 (—), Snia 2855 (+5), Finsider 498 (—2), Ilva 198 (—5), Catini 974 (+8.50), Ansaldo 100 (—2), Breda 47¼ (—0.25), Fiat 406.50 (+1.50), Sade 989 (+2), Edison 1946 (+6), Seso 2185 (+7), Sip 1062 (+5), Vizzola 2760 (—), Meridelettrica 889 (+7), Terni 231.50 (—13.50), Distill. 1830 (—), Eridania 8700 (—100), Anic 225.50 (+0.50), Saffa 698 (+3), Gas 25.50 (—), Rumianca 48.50 (+0.25), Pirelli 835 ex 50, Pirelli e C. 947 ex 30.

TRIESTE

Generali 6440 (+20), Assicuratrice 785 (—), Ras 1905 (—15).

La condanna a 24 anni chiesta dal P.M. per Graziani

L'ex maresciallo dovrebbe scontare in questo caso ancora tre anni - Inizio delle arringhe della Difesa

Roma, 20

Non ha occupato molto tempo questa mattina il gen. Galasso per concludere la sua requisitoria e far conoscere in quanti anni di reclusione, secondo il suo parere, dovrà consistere la pena da infliggere a Rodolfo Graziani. Infatti tutti gli argomenti che costituiscono la complessa vicenda erano stati trattati dall'accusatore pubblico. Non rimaneva che da affrontare la questione sul terreno specificatamente giuridico, per replicare a priori a quella che sarà la tesi della difesa, tesi che Carnelutti, secondo un'antica abitudine forense, già ha prospettato: che non possono cioè essere applicate a Graziani, per inefficacia originale o quanto meno sopravvenuta, le norme eccezionali contenute nel capo di imputazione; che, d'altra parte, il fatto imputato a Graziani non è punibile secondo le norme del Codice militare, e che in via subordinata, anche se il fatto, in astratto, fosse punibile, esso sarebbe giuridicamente giustificato dal fine di salvare l'onore e la vita della Patria.

E così la conclusione del Procuratore Generale è stata stamane oltremodo rapida.

Egli ha chiesto la condanna di Graziani a 24 anni di reclusione, in base all'art. 51 del Codice penale militare, che prevede il reato di tradimento. In tale pena il rappresentante della Pubblica Accusa ha voluto che venissero contenute anche le attenuanti generiche di cui potrà beneficiare l'ex-maresciallo.

Su tale pena dovranno essere applicati 17 anni di condono, il che significa che, se il Tribunale dovesse aderire alla richiesta del Pubblico Ministero, Graziani dovrebbe ancora scontare tre anni di carcere.

L'imputato ha accolto con calma le conclusioni del pubblico accusatore.

Il primo difensore, prof. Giacomo Primo Augenti, inizia la sua arringa prospettando al Tribunale un quadro degli avvenimenti dopo il 25 luglio, soffermandosi particolarmente a tratteggiare come l'Italia giunse all'armistizio. Afferma che con tale atto, il Governo rinunciò alla sua sovranità e cessò in pratica di esistere, e si richiama, a questo proposito, anche allo stato d'animo degli alleati nei confronti del Governo Badoglio, al quale non fu concesso, per lo meno in un primo tempo, il diritto di alleanza. «Tutto ciò — secondo il difensore — è sufficiente a spiegare il rancore del maresciallo Graziani verso Badoglio e gli alleati, e le ostilità di tutti i militari per il modo come l'armistizio dell'8 settembre era stato condotto».

«L'abbandono di Roma da parte del Re e del Governo — continua l'oratore — è stato prospettato come una necessità, perchè non vi erano le forze capaci di poter resistere. Ma allora si deve dire che, allo stesso modo, era una necessità anche il rimanere, per contrastare i tedeschi nei limiti del possibile, a tutela dei tre quarti dell'Italia che erano stati abbandonati a se stessi.

«Si è fatta dell'ironia sulle rappresaglie tedesche, minacciate da Hitler contro l'Italia. Ma si sapeva che in Polonia i soldati tedeschi usarono il ferro, finchè rimasero sul suolo polacco, e il fuoco quando lo abbandonarono. I tedeschi erano stati presi alla sprovvista dagli avvenimenti del 25 luglio, ma fin da quel giorno essi prepararono il piano offensivo contro l'Italia. Dello stato d'animo di Hitler e degli alti comandi tedeschi contro l'Italia, se ne ha una documentazione precisa nel diario di Goebbels, il quale riferisce che al 9 settembre il führer era già fermamente deciso a fare dell'Italia «tabula rasa». In data 14 settembre egli parla di misure già messe in atto, per far sì che «il tradimento dell'Italia non sia per i tedeschi una calamità nazionale».

«Che cosa sarebbe avvenuto dell'Italia, se Graziani, come si è detto dall'Accusa, si fosse chiuso in un convento? E voi, giudici, dovreste segnare nella vostra sentenza che è traditore colui che ha fatto olocausto della sua vita, del suo passato, per il bene della patria?». Queste parole del difensore commuovono Graziani, e una lagrima riga il suo volto.

Occupandosi del giuramento, il difensore afferma che nessuno, anche fra i più fedeli al Sovrano, al momento in cui ha visto in gioco gli interessi della Patria, ha pensato al giuramento, e cita a questo proposito una frase attribuita, da un diarista, a Badoglio, il quale, nei giorni precedenti al 25 luglio, avrebbe detto che «se il Re non si fosse liberato del fascismo, egli si sarebbe sentito sciolto dal giuramento e sarebbe diventato il Presidente della Repubblica italiana».

A questo punto Augenti sospende la sua arringa per riprenderla nella udienza di domani.

MAL DI TESTA - MAL DI DENTI
DOLORI PERIODICI - NEVRALGIE

CACHET FIAT

il cachet che non fa male al cuore

GIORNALE SPORT

Assegnati a Trieste i campionati di artistico

A Monfalcone quelli su pista

La C.T.F. della F.I.H.P. rende noto il calendario delle prove di campionato e di altre prove di carattere nazionale, tra cui i campionati di corsa su strada e su pista e quelli di pattinaggio artistico. Apprendiamo così che è stata assegnata a Trieste la prima prova del campionato nazionale di pattinaggio artistico per le categorie prima e seconda e coppie, nonchè il campionato nazionale per la categoria allievi maschile e femminile; la data di effettuazione di detti campionati è stata fissata all'11 giugno prossimo; a Monfalcone invece sono stati assegnati, con svolgimento il 23 luglio, i campionati nazionali di corsa su pista per atleti delle categorie prima maschile e seconda femminile.

I CAMPIONATI DI RIO

Il ritiro dell'Ecuador

Rio de Janeiro, 20

L'Ecuador ha informato il Comitato organizzativo di Rio della sua decisione di non partecipare ai prossimi campionati del mondo di calcio. L'Ecuador doveva partecipare ad un girone eliminatorio con Uruguay, Perù e Paraguay.

IL CICLISMO EUROPEO IMPEGNATO NELLA R-N-R

ROBIC «TESTA DI VETRO» al comando dopo due tappe

Il francese primo a Frosinone e Serse a Napoli

Napoli, 20

Decine di migliaia di persone sono convenute nelle prime ore del mattino lungo tutte le strade che dal centro di Roma portano al quartiere periferico di Centocelle dove era fissata la partenza della Roma-Napoli-Roma. La prima tappa di questa originale competizione ci ha portato da Roma a Frosinone: 78 km. e cento metri compiuti a cronometro dietro «motoscooter». I conduttori delle «motoscooter» indossano una tuta azzurra, i corridori portano tutti il casco.

Partono a due minuti l'uno dall'altro. Il vecchio Ferdinando Grammel che nel lontano 1902 vinse la prima Roma-Napoli-Roma, disputata quell'anno in una sola tappa anzichè in 4 come oggi, abbassa la bandierina, la motoscooter scoppietta e il corridore decolla sulla via asfaltata volando con un rapporto che arriva per alcuni fino al 13 per 49. Il primo a partire è Mario Ricci. Sono le 8.30. Marcel Kint, parte subito dopo alle 8.32. Quindi è la volta di Antonio Bevilacqua e via di seguito degli altri. La media è altissima, le auto al seguito, partite subito dopo, stentano a riprendere contatto con i corridori. Bartali, che tiene molto bene il rullo dello allenatore anche in salita, oscilla sulla media di 60 chilometri. Egli ha ancora il braccio incerottato. Inizio spettacolare di Coppi che in alcuni tratti supera i 65 chilometri. Ogni 10 chilometri viene informato dei tempi di Van Steenbergen e resta un po' meravigliato, perchè anche il belga marcia fortissimo. Assistiamo per un tratto all'azione sciolta di Bobet: la sua media è fra le migliori. A San Cesareo ha superato Martini e tenta la caccia a Magni, che però sempre gli sfugge. Nella discesa di Labico, Bobet passa a 70 chilometri all'ora: Guerra, che lo segue, sorride soddisfatto. Anche Robic marcia con speditezza.

La salita di Ferentino decide la corsa. E' qui che il vincitore ha compiuto il miracolo, Robic ha impiegato poco più di una ora con una media superiore ai 60 chilometri orari. Sulla salita di Ferentino la motoleggera di Coppi ha un improvviso arresto. Fausto prosegue da solo, ma nella discesa l'allenatore lo raggiunge e Coppi riprende la sua veloce corsa. L'arresto gli sarà fatale: per 46" perderà la prima tappa della competizione.

L'inizio della seconda tappa è piuttosto calmo. Conducono Keteleer e Corrieri a trenta di media sotto il sole cocente. La colazione consumata a Frosinone a base di fettuccine e bistecche con piselli ha intorpidito l'azione dei corridori. Subito, al primo chilometro, Maggini Luciano è a terra per un guasto al cambio, ma presto riprenderà, anche per l'ausilio del fratello e di Martini. Al bivio Pofi si attacca la prima salitella. Baroni conduce senza alzarsi sui pedali. La bella strada che porta a Ceprano e al bivio d'Arce viene superata a passo turistico. Quasi tutti i concorrenti hanno i muscoli imbastiti per la sgambettata di stamane a oltre cinquanta l'ora. Coppi, con i suoi gregari accanto, sorveglia Magni che appare il più fresco. «Ecco Coppi; ecco Bartali» gridano le ciociare sui bordi della Casilina da dove si stende immenso il verde già declinante del grano.

Dopo il saliscendi di Arce il gruppo è sempre compatto. Non vi è stato alcun accenno di battaglia. Si va ora verso Cassino ad una media che rasenta i 48. Nella bombardatissima cittadina, in via di Resurrezione, si passa alle 15,6. Il premio di traguardo viene vinto da Corrieri. Kint si impegna ma non la spunta col piccolo corridore siciliano. Logli è secondo. Su una rampetta prossima alla storica località dove si incontrarono Vittorio Emanuele e Garibaldi, Bartali tenta una sortita. Coppi ne approfitta per farne una delle sue ma Van Steenbergen sorveglia e sventa ogni insidia. Sui saliscendi che portano a Capua, merlettati sulle cime da frotte di contadini, il gruppo si snoda tra l'indifferente e l'annoiato. Il paesaggio è meraviglioso. Sul rettilineo alberato di Capua l'andatura si fa più sostenuta, ma nessuno cede. A Capua si passa alle 17. Ormai siamo saliti a 35 chilometri di media. Il passo dei corridori è sciolto e veloce. Caserta viene superata di infilata. Ovunque la folla è imponente e festante. La polizia stradale stenta a mantenere l'ordine. Per fortuna non si verifica alcun incidente. Via via che ci approssimiamo a Napoli l'impressionante corridoio umano si stringe. Quando passano i corridori il clamore e la confusione raggiungono il diapason. E' proprio alle porte di Napoli che improvvisa e imprevenduta si scatena la battaglia. Il romano Toccaceli fugge e acquista una trentina di secondi, Bobet gli è addosso seguito da Bevilacqua, Luciano Maggini e Salimbeni. Fausto Coppi incarica il fratello Serse a mantenere i contatti, ma i fuggitivi non vengono più ripresi. Toccaceli viene superato dal quintetto scatenato come una furia mentre Bevilacqua buca e viene così escluso dalla volata.

Nella volata Serse Coppi alza la gobba e vince di prepotenza su Luciano Maggini. Terzo è Salimbeni, quarto Martini, quinto Bobet. Poi arriva Leoni, con 11" di distacco, che regola Corrieri, quindi giungono Conte e Bevilacqua, infine il gruppo dominato da Fausto Coppi.

Nessuna meraviglia se questa prima fase della Roma-Napoli-Roma vede quattro stranieri nei primi cinque posti della classifica. Forse gli alacri organizzatori della manifestazione non l'avevano previsto, ma la corsa quadrifronte che avrà il suo epilogo dopodomani al velodromo Appio, appare fin dall'inizio non molto dissimile da quelle famose kermesse ciclistiche organizzate in Olanda e in altri Paesi nordici, kermesse che la stampa italiana aveva tanto deprecate all'indomani dei campionati del mondo. Il quadro sinottico della prima giornata è tutto in questa constatazione più o meno amara a seconda dei gusti.

I due tratti dietro motoleggere e il percorso pianeggiante nel resto della competizione fanno il gioco degli specialisti di questo genere di gare, e gli specialisti sono purtroppo tutti stranieri. Fausto Coppi si sta battendo da leone ma bisogna riconoscere che egli è il solo degli italiani che possa contrastare il passo ai Van Steenbergen, ai Kint, e alla luce dei fatti, anche ai Robic e ai Bobet. Questi ultimi sono stati i corridori che hanno maggiormente impressionato nella tappa affidata al rullo delle moto e alla corsa verso Napoli. Robic è stato senza dubbio il migliore in salita. Coppi che per l'ordine di partenza proseguiva a molta distanza, a dire la verità non si è soverchiamente preoccupato di «Testa di vetro», certamente se gli fosse stato più a contatto le cose sarebbero cambiate. Ma questo discorso bisogna rimandarlo alla tappa di dopodomani, quando si proveranno a Terracina in linea dietro le motoleggere.

Nella seconda tappa ha particolarmente emerso Bobet, dalla taglia fisica e anche dalla pedalata, Louison ricorda il grande Linari, sempre vigile e, quello che conta, freschissimo. Bobet ha saputo cogliere la palla al balzo quando Bevilacqua ha tentato il colpo alle porte di Napoli, colpo che non è riuscito per una foratura. E Coppi lo ha lasciato andare perchè non voleva distaccarsi dalla ruota di Van Steenbergen, da lui ritenuto ancora l'avversario da battere. Magni e Leoni per ora appartengono alla truppa di rincalzo, e Bartali costituisce sempre la sorpresa anche se 9 minuti e mezza lo dividono dal primo. Domani riposo e dopodomani vi sarà certamente la grande battaglia: da una corsa nata come un fiore esotico forse potrà sorgere qualche utile ammaestramento per i nostri campioni.

ORDINE D'ARRIVO della Roma-Frosinone

1) Robic in 1 ora 29'24" alla media di km. 52 circa.
2) Fausto Coppi 1 ora 30'10"; 3) Van Steenberger 1 ora 33'37"; 4) Bobet 1 ora 35'22"; 5) Kint 1 ora 35'33"; 6) Magni Fiorenzo 1 ora 36'2"; Logli 1 ora 36'54"; 8) pari merito Bartali e Leoni 1 ora 39'7"; 10) Bevilacqua 1 ora 39'24"; 11) Toccaceli 1 ora 40'27"; 12) Rossello 1 ora 41'38"; 13) Conte 1 ora 41'37"; 14) Coppi Serse 1 ora 42'16"; 15) Keteleer 1 ora 42'20"; 16) Corrieri 1 ora 42'25"; 17) Martini 1 ora 43'11"; 18) Bini 1 ora 43'15"; 19) Maggini Luciano 1 ora 43'55"; 20) Baroni 1 ora 44'18".

ORDINE D'ARRIVO della Frosinone - Napoli

1) Coppi Serse in 4 ore 19'27" alla media di km. 35.498.
2) Maggini Luciano, 3) Salimbeni, 4) Martini, 5) Bobet, tutti col tempo di Coppi; 6) Leoni 4 ore 19'48", 7) Corrieri stesso tempo; 8) Conte 4 ore 19'50"; 9) Bevilacqua 4 ore 21'37"; 10) Rossi 4 ore 22'15"; 11) Bini 4 ore 22'40"; 12) Coppi Fausto, 13) Van Steenberger, 14) Robic, 15) Baroni, 16) Bartali, 17) Fornara, 18) Pontisso, 19) Casola, 20) Maggini Sergio, 21) Logli, 22) Keteleer, 23) Magni, 24) Toccaceli, tutti con il tempo di Bini.

Classifica generale

1) Robic in 5 ore 52'4".
2) Coppi Fausto 5 ore 52'50"; 3) Bobet 5 ore 54'49"; 4) Van Steenberger 5 ore 56'17"; 5) Kint 5 ore 58'39"; 6) Magni 5 ore 58'42"; 7) Leoni 5 ore 58'55"; 8) Logli 5 ore 59'34"; 9) Bevilacqua 6 ore 1'1"; 10) Conte 6 ore 1'27"; 11) Coppi Serse 6 ore 1'43"; 12) Bartali 6 ore 1'47"; 13) Corrieri 6 ore 2'18"; 14) Martini 6 ore 2'38"; 15) Toccaceli 6 ore 3'7"; 16) Maggini L. 6 ore 3'22"; 17) Keteleer 6 ore 5'; 18) Rossello 6 ore 5'19"; 19) Bini 6 ore 5'55"; 20) Baroni 6 ore 6'58".

IL GIRO DEL MAROCCO

Al belga Sercu la terza tappa

Magador, 20

La terza tappa del Giro ciclistico del Marocco, la Safir-Mogador, di 136 chilometri, è stata vinta dal belga Sercu, davanti a Guy Lapebie.

IL TORNEO TENNISTICO DI ROMA

TRABERT BATTUTO dal francese Destremau

M. Del Bello regolatato da Quist

Roma, 20

La quarta giornata dei Campionati internazionali d'Italia è stata caratterizzata da incontri di maggiore rilievo e la folla è intervenuta più numerosa che nei giorni scorsi. La giornata odierna registra due risultati clamorosi: la sconfitta dell'americano Trabert ad opera del francese Destremau e la cattiva prova di Marcello Del Bello contro il N. 2 australiano Quist.

Trabert, dopo essersi facilmente aggiudicato i primi due «set», ha perduto di misura il terzo ed ha finito dominato da Destremau, il quale ha disputato un incontro intelligentissimo, tenendo testa con un ottimo piazzamento al gioco a rete formidabile tecnicamente ma spesso ingenuo della grande speranza americana. Per Marcello Del Bello nessuna attenuante. Già in occasione del suo incontro con Noghes erano state formulate delle riserve circa il suo stato attuale di forma. Oggi ha confermato questi dubbi e si è rivelato assai a corto di fiato, perdendo in quattro «set» contro l'ottimo Quist. Rolando Del Bello invece si è comportato assai bene ed ha battuto nettamente l'inglese Mottran, confermando di attraversare un momento particolarmente felice. E' doveroso segnalare l'ottima difesa di Sada contro uno dei favoritissimi del torneo, Sidwell. Se avesse avuta maggiore freddezza avrebbe forse potuto fare ancora meglio, comunque il suo comportamento odierno è stato veramente degno di nota. Da Sidwell ci si aspettava un po' di più: sempre imbattibile nel gioco a rete, è mancato nel gioco da fondo campo. Gli altri incontri hanno visto vincitori in genere i favoriti.

Ecco i risultati registrati questa mattina al Torneo internazionale di tennis:

Singolare maschile: Canepele b. Paish 6-1, 4-6, 6-8, 6-2, 9-7; Cernik b. Gori 6-2, 6-3, 1-6, 6-1; Blomquist b. Bartroli 6-3, 6-2, 6-7; Davidson b. Pavlovi 6-2, 6-1, 6-2; Patty b. Stalios 6-4, 6-1, 6-0.

Singolare femminile: Hilton b. Manfredi 9-7, 6-2; Scofield b. Tuckey 6-1, 6-3; Bossi b. Boutin 6-2, 6-1; Cuertier B. Mottram 1-6, 6-4, 6-1; Walker b. Gullbrandsson 6-4, 1-6, 6-2; Curry b. Bologna 6-2, 8-6.

Doppio maschile: Carles-Bartroli b. Medici-Zampori 6-3, 3-6, 8-6, 6-2.

Doppio misto: Charbonnier-Zampori b. Crnadak-Petrovic 9-7, 6-1; Hermsen-Scribani b. Isaac-Laszlo 6-2, 6-8, 8-6; Neumann-Huber b. Tonolli-Caccia 1-6, 9-7, 6-3.

Ecco i risultati del pomeriggio:

Singolare maschile: Trabert b. Matous 6-4, 6-1, 6-0; Bergelin b. Harper 7-5, 4-6, 3-6, 6-3, 6-1; Sidwell b. Sada 6-3, 3-6, 6-2, 7-5; Dorfman b. Weiss 6-2, 6-3, 6-2; Cucelli b. Olozaga 7-5, 6-2, 6-3; R. Del Bello b. Mottram 6-4, 6-2, 6-2; Kovalesky b. Pautassi 6-4, 6-8, 6-4, 6-3; Destremau b. Trabert 2-6, 2-6, 8-6, 6-3, 6-3; Johanson b. Ducos De La Haile 6-1, 6-1, 6-1; Quist b. M. Del Bello 6-3, 1-6, 6-2, 6-4; Drobny b. Remy 6-2, 6-2, 6-4.

Singolare femminile: Moran b. Seghers 7-5, 6-3.

La prima della Facchinetti

Vittoria a tavolino del Tennis Triestino

Siamo informati che la Federazione italiana tennis, constatato che i giocatori Dapozzo e Giacometti, che domenica scorsa hanno partecipato con i colori della squadra di Udine all'incontro di categoria B per la Coppa Facchinetti contro il Tennis Triestino B, non si trovavano in regola con il cartellinamento, ha disposto che le partite giocate dai summenzionati due giocatori vengano considerate come perdute per la squadra di Udine. Di conseguenza il Triestino B viene a fruire di 3 vittorie a tavolino che, aggiunte a quella conseguita nel doppio per rinuncia dell'ospite, invertono il risultato complessivo, dando la vittoria nella prima giornata ai tennisti triestini per 4-2. Domenica prossima si giocherà l'incontro Gorizia-Udine a Gorizia.

Otto nuotatori triestini agli allenamenti collegiali

La F.I.N. ha invitato le nuotatrici Belluschi, Bernini, Flaminio, Longo e Relli della Rari Nantes, Bortoluzzi, Bressanin e Mayer dell'U. S. Triestina, a prendere parte a dei corsi di addestramento che saranno tenuti dal 20 aprile al 31 maggio presso le piscine di Milano e Torino. L'invito è stato rivolto anche al giovane Ruttino della R. Nantes.

La F.I.N. considera le citate giovani quali «nuotatrici d'interesse nazionale» e si preoccupa perchè esse possano iniziare al più presto possibile la preparazione per la stagione futura. E' molto difficile però che tutte le segnalate possano accettare l'invito, essendo in gran parte costrette a restare in sede per motivi di studio. E' comunque lusinghiero per il nuoto triestino l'interesse della Federazione, che farebbe in ogni caso molto bene ad occuparsi e preoccuparsi perchè si possano alla fine dare inizio ai lavori della tanto lungamente sospirata piscina coperta.

I migliori fondisti sul Canin

A domenica prossima la «Coppa Trieste»

La III «Coppa Trieste», che si è dovuta rimandare a causa del maltempo imperversante su tutta la zona montana, avrà la sua attesa effettuazione domenica prossima. Vivissima è la aspettativa fra gli sportivi triestini, specialmente dopo aver avuto occasione di conoscere da vicino due fra i più quotati concorrenti, gli azzurri Compagnoni e Confortola, i quali, dopo essere stati sul campo di gara, si sono adoperati onde far giungere a Sella Nevea una altra squadra dello Sci Club Bormio, società questa ricca di fondisti di valore.

Agli organizzatori della XXX Ottobre è giunta in questi giorni, da parte del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio, l'accettazione a far parte del Comitato d'onore, conferendo pertanto alla manifestazione quel tono d'importanza che essa ha dimostrato di ben meritare.

Campionato ragazzi. Classifica finale del campionato ragazzi, conclusosi domenica 16 corrente: 1) Triestina II punti 9; 2) Triestina III p. 9; 3) Edera p. 3; 3) Sant'Andrea p. 3. La partita di finale tra la Triestina II e la Triestina III, per il titolo di campione provinciale «Ragazzi» della Lega Giovanile, avrà luogo domenica 30 corrente. Pure domenica 23, sul campo San Luigi, alle ore 11.30 avrà luogo l'incontro Barriera-San Giovanni, per il torneo post-campionato ragazzi.

C. S. Internazionale. Giocatori di palla volo domenica 23 alle ore 8 sul campo Libertas.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

PRESTASERVIZI ore combinarsi, lavandaia, personale raccomandato, offro. Battisti 9, Radetti, telefonare 96314. 62960 A

PRESTASERVIZI capacissime, domestiche giovani offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICA stabile volonterosa, cercasi. Giulia 26, Caucich. 62949 B

DOMESTICA tutto fare, con referenze, cerca piccola famiglia. Via Locchi 8 porta 4. 62968 B

DOMESTICA tuttofare, volonterosa, referenze, cercasi. XX Settembre 16, II, sin. 62970 B

PRESTASERVIZI 8-12 sana capace, referenze, cercasi. Piazza Volontari Giuliani 6, Carcaterra. 62955 B

PRESTASERVIZI sappia cucinare, con attestati, cercasi. Via San Lazzaro 8-II, destra. Rivolgersi mattinata. 62933 B

RAGAZZA tutto il giorno o pomeriggio cercasi, con referenze. Canova 28, Speri. 62972 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

CONTABILE bilancista specializzato materie contributive-fiscali, retribuzioni, costi, ecc., ramo industriale, commerciale, marittimo, referenze, assume incarichi. Cassetta 21202 C UPI.

CONTABILE dattilografa praticissima tutti lavori ufficio, paghe impiegati operai, assicurazioni, offresi. Cass. 11208 C UPI.

CORRISPONDENZA spagnola, francese, inglese, perfetta, assumo forfait, ore libere. Cass. 11198 C U.P.I.

PENSIONATO lloydiano offresi come cursore o custode, con minime esigenze, presso ditta o privati. Cass. 21258 C UPI.

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti coloriture olio. Viale Sonnino 9, portineria. 62951 C

PITTORE eseguisce stanze, cucine, appartamenti, coloriture olio. Madonnina 13, portineria. 62950 C

17-ENNE volonterosa offresi praticante ufficio, commessa o qualsiasi lavoro decoroso. Cass. 11219 C, U.P.I.

CC ARTIGIANATO L. 20

OROLOGI riparazioni accurate, massima garanzia. Hollesch Ferdinando, piazza S. Giovanni 1. 62939 CC

SARTA ripara rivolta vestiti uomo donna. Diaz 4, Vidali. 62943 CC

TAPPETI riparazioni lavatura pulitura, massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 62930 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

APPRENDISTA 15-enne presentarsi Mazzini 5, tappeti. 62931 D

AUTISTA con patente conducente caldaia vapore III grado cerc. Offerte con referenze Cass. 11210 D, U.P.I.

MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. XX Settembre 43. 62936 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA con comodo cucina, cercano sposi. Cass. 21243 E UPI.

CAMERA vuota cercano giovani sposi, anche periferia. Rivolgersi via Galleria 15, Taucer, dalle 14-15. 62945 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

APPARTAMENTO (parte) indipendente, affittasi distinti; quartieri, stanze, scambiansi. Palma, Goldoni 9-I. 62958 F

STANZA affittasi distinto stabile. Offerte Cass. 11196 F UPI.

UFFICIO disponibile arredato, telefono, pianoterra, posizione centrale. Cass. 11197 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

INGLESE tedesco metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 11182 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, istruisce insegnante pratico. Via Stuparich 8. 42772 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

CHIAVI sette con gancio smarrite 19 corr. sera, pregasi telefonare 70-07. Riv. Galleria Protti 4. 62965 H

FOX pelo ruvido trovato paraggi Coroneo. Telefonare 27689. 321 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTINO mobiliato 2 stanze, cucina, indipendente, affittasi coniugi alleati. Offerte Cassetta 11201 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO cerco, vuoto, eventualmente prelevo mobilio. Telefonare 25-643. 62953 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ABITO comunione bambina 10 anni ottimo stato vend. Via Orlandini 46-III, porta 7. 62923 M

APPROFITTATE: scarpe 1000, 1500, 1900. Negozio Piazza Volontari Giuliani 5. 62947 M

ATTENZIONE: vendita rateale calzature. Nuovi arrivi. Ginnastica 1, piano terzo, Rampazzo. 42749 M

CARROZZINE sport 7000; altre lussuose parasole grandioso assortimento. Tarabochia 6. 62959 M

CUCCIOLI lupi purissimi occasione. Via Ronchetto 47, pt. 62925 M

MACCHINA cucire moderna 15 mila, altra lussuosa, condizioni 1000 acconto, 2000 mensili. Ruggero, Corso Garibaldi 8. 690 M

RADIOGRAMMOFONO 7 valvole 2 altoparlanti vend. Indirizzo UPI 42773 M.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B. telef. 8008. 119 N

SOPRAMMOBILI oggetti antichi tappeti cineserie porcellane orologi acquistansi. Tel. 59-04. 42743 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALI forti grandi ribassi, confrontate contro qualunque occasione. Fabbrica Mobili Biecher, via Istria 27 (dirimpetto caserma). 62964 NN

A rate duemila mensili cedesi mezzacoda ottime condizioni. Canova 11, portineria. 0123 NN

ACQUISTATE in 24 rate matrimoniali, cucine bellissime, salotti, divaniletto, ecc. Massima garanzia, convenienza. Polli, Sonnino 26. 42774 NN

AL MOBILIFICIO Maranzana, via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi facilitazioni pagamento. 10955 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali cucine librerie-bar sale pranzo, produzione propria. Crispi 39. 62942 NN

ATTACCAPANNI 6000, divaniletto 12.000, armadi, guardaroba, combinati bar, assortimento, salottiletto, poltroneletto, brande, materassi, cucine, matrimoniali, cartelliere, scrivanie, tavolini. Tarabochia 6. 62959 NN

CAMERA pranzo lussuosa panniforti palissandro vend. occasionissima. Ind. UPI 42773 NN.

CAMERA matrimoniale 4 porte 2 specchi panniforti vend. qualunque prezzo. Rigutti 20. 62967 NN

CUCINE L. 45.000, Lusso 75.000; altri modelli vend. rateale. Crispi 51, falegnameria. 62893 NN

MOBILE bar biblioteca lussuoso occasione vend. Ind. UPI 42773 NN

MOBILE combinato armadio libreria bar, lussuoso, prezzo conveniente, vende falegname Rigutti 15. 62948 NN

PIANINO germanico, rinomata marca, vend. rara occasione; scambiasi con usato; facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

PIANINO buonissimo vend. occas. Visitare 16-18, Pascoli 32, Radiotecnico. 62928 NN

PIANINO germanico ottimo stato vend. Offerte Cass. 11201 NN U. P. I.

POLTRONE barbiere porcellanate tipo sdraiabile vend. Via del Bosco 24, tel. 96052. 42757 NN

O COMMERCIALI L. 35

MOTORI Diesel marini industriali, elettrici, betoniere, frantoi, motocompressori, Decauville, ecc. Telefonare 7819. 62963 O

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

CARROZZINO moto e fuoribordo piccolo vend. Tel. 95328. Indirizzo UPI 62954 Q.

MILLE-100 musone vend. o scambiasi con Topolino. Tel. 29736. 62952 Q

MILLE-100 II serie meccanica revisionata vend. Rismondo 2 telefono 6959. 62966 Q

MOTORE 12 HP vend. Battisti 27, portineria, giorni feriali, dalle 8 alle 12. 62941 Q

TOPOLINO furgone o vettura cercasi. Tel. 29374. 62946 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

DEPOSITO uova ingrosso dettaglio, darei in consegna persona capace. Cauzione. Rivolgersi Universal, via Caccia 3, I piano. 62956 R

GROSSISTA con magazzino, negozio, ufficio, cerca socio capace commercio uova, con 500.000 e motocarro. Cass. 11226 R UPI.

NEGOZIO commestibili centralissimo vendesi prontamente, affare. Amministrazioni, telefono 48-12. 62932 R

NEGOZIO piccolo centro avviato cerco, esclusi mediatori. Tel. 4669. 62891 R

SOCIO finanziatore affare avviato cerc. Cass. 11205 R UPI.

SPACCI vino superalcoolici trattoria ristorante vend. occas. Banco Caffè Tommaseo. 62957 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

CASA con giardino, sette vani, bella vista, paraggi via dell'Istria, vendesi, libera. Cass. 21250 S UPI.

VILLA centro nuova, posizione incantevole, lussuosa, libera, 4 appartamenti, giardino, garage, per rappresentanze, famiglie, uffici, anche singoli, condominio vend. Telefonare 25541, ore 18.30. 11202 S

VILLA Barcola 2 quartieri, anche singoli condominio, 2 garages giardino terrazze, vend. Cass. 11199 S U. P. I.

AL GARIBALDI GRANDE SUCCESSO DEL CAPOLAVORO FOX
INFEDELMENTE TUA
con REX HARRISON e LINDA DARNELL
Si consiglia d'osservare l'orario d'inizio degli spettacoli: 15 - 16.45 - 18.30 - 20.15 - 22

OGGI AL FENICE
Il più divertente inganno d'amore
TYRONE POWER
GENE TIERNEY
QUEL MERAVIGLIOSO DESIDERIO
REGINALD GARDINER
ARLEEN WHELAN
Reg. ROBERT B. SINCLAIR
Prod. FRED KOHLMAR
20th Century Fox

OGGI OGGI
IN PRIMA VISIONE AL
CINE MASSIMO
UN FILM DI PRODUZIONE JACK CUMMINGS
Rotta su Caraibi
con
Eleanor POWELL
ed il comico
Red SKELTON
E' UN FILM: COMICO AVVENTUROSO MUSICALE

Oggi al Viale
HUMPHREY BOGART in: SAHARA
Il film che segna una data nella storia dello schermo
HUMPHREY BOGART in: SAHARA
Sabbia-sole-sete e la morte dietro ogni duna
HUMPHREY BOGART in: SAHARA
Un pugno di uomini... una lotta disumana... una terra maledetta
È un film Columbia PICT